LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire 2. Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti per l'anno 1905

L. 16,50 e 23,50 con "La Donna"
L. 20,50 con *La Stampa Sportiva*
e L. 27,50 con *La Donna* e con *La Stampa Sportiva*.

O giovinezza, ahimè.....

Se i deputati italiani leggessero versi, dovrebbero ad ogni « rimpasto » ministeriale, rileggersi il più bello e il più umano dei sonetti di Gabriele:

O giovinezza, ahimè, la tua corona
Sovra il mio capo già quasi è sfiorita,
Premere sente il peso della vita.....

E soltanto se potessero scorgere in quello specchio di poesia un po' della loro immagine, dovrebbero cessare di sperare nell'ascensione al potere.

Considerate il caso di Angelo Majorana, trentanovenne, e ministro delle finanze. Da venti giorni, tutti i giornali svengono dallo stupore per la sua giovinezza. I più affettuosi cercano di scusarla con la continuata precocità di tutta la sua carriera: a dodici anni la licenza liceale, a sedici la laurea, a diciassette la libera docenza, a ventitrè anni professore ordinario.....

E fin qui, tutto va bene. L'ammirazione è giusta: quest'uomo che io non ho mai veduto, ma che immagino, d'ingegno, d'energia e di studio, corre per la sua via, sicuro e fiducioso, avanti agli altri. Gli ostacoli delle abitudini e dei regolamenti, i quali sono fatti per gli uomini normali, cioè per gli uomini mediocri, lo impacciano appena. La Facoltà giuridica all'Università di Modena lo dichiara ineleggibile perchè « ancora immaturo ». Egli salta la siepe, e via!

Ma quando si tratta di giovare direttamente al suo paese, d'entrare nella carriera politica, allora tutte le barriere inventate dai vecchi per quell'invidia dei giovani (parole del Leopardi) ch'essi chiamano prudenza, esperienza, ponderatezza, ecc., gli si alzano incontro, fosche e inesorabili. Occorrono trent'anni per essere deputato italiano. In Francia bastano venticinque. Confrontate la sonnolenza dell'addomesticato Parlamento nostro con la vivacità immediata, con la combattività irruente, con la prontezza di vibrazione ad ogni voce del paese che son proprie del Parlamento francese, e poi dite quale delle due leggi è più giusta.

Per essere ministro occorrono almeno cinquant'anni. Non parla lo Statuto, parla la consuetudine. Se per essere nominato senatore da un Re anche giovane bisogna aver compiuto quarant'anni, come volete che un ministro più giovane possa avere autorità in Senato, contro il Senato? L'onorevole Saracco lo ridurrebbe in polvere, con una parola dall'alto dei suoi novant'anni. Ai quattro quinti dei senatori sembrerebbe di parlare con un figliol prodigo che si permettesse di comandare nella casa paterna, — e che solo la Costituzione, la Santa Costituzione proibisce di prendere a scappaccioni.

Perciò, il giovane Angelo Majorana finchè restò, professore, nella teoria, fu ammirato anche perchè era giovane, e parve un uomo felice; appena, deputato, volle entrar nella pratica, fu sospettato solo perchè era giovane. E gli stessi applausi degli amici oggi sono, per lo stupore, in sordina.

***

L'egemonia de' vecchi, che è il carattere perspicuo della nostra vita pubblica, ha questo di strano: che essi, esercitandola con caparbietà, non osano confessare la loro inimicizia pei giovani, e invece finiscono, quando si esaltano l'uno contro l'altro pur trovandosi sempre e prontamente alleati contro i giovani, a vantare le proprie qualità giovanili, o, almeno, i residui e le parvenze delle loro qualità giovanili.

Voi udirete un vecchio lodare l'altro o se stesso con queste frasi: — Io sono ancora forte..... Egli è ancora energico..... Mente fresca e limpida..... L'agilità dei vent'anni..... una grande resistenza al lavoro..... L'occhio vivo, il sorriso franco, lo stomaco solido..... — Tutte doti dei giovani.

Quasi mai un vecchio dirà d'un altro, per elogiarlo: — Tardo a risolversi..... ponderato nei giudizi..... esperto a conoscere gli uomini..... capace di dissimulare..... prudente ed astuto..... — Le quali sono doti più proprie dei vecchi. Aggiungete che molti giovani hanno già queste doti, le quali non sono poi nè ottime nè rare, perchè pochi anni di vita o di lotta bastano a dare a ogni uomo attivo e intelligente la famosa e troppo lodata esperienza e quella capacità di giudicare presto, a poche parole e a pochi tratti, il valore degli altri uomini; ma l'importante è, dopo averli conosciuti, saperli adoperare e farli convergere a uno scopo, con entusiasmo.

Ma poichè è proprio dei vecchi generalizzare con enfasi retorica i pochi fatti che sembrano favorevoli alla loro teoria e alla loro difesa, da un lato essi si provano a trarre ragione di gloria e imperitura dai casi d'un Leonardo vegliardo ardente come un sole — dall'altro esaltano a prova della loro continua liberalità verso i giovani i pochi casi nei quali costoro, essendo troppo forti e troppo necessari, sono stati dai vecchi ammessi a deliberare, a governare, a dividere onori e dominio. Vedrete che la sorte fortunata e, dicono, meritata del ministro delle finanze sarà per anni opposta a tutte le argomentazioni dei giovani come l'esponente della aperta magnanimità dei vecchi. Per uno ammesso, mille saranno esclusi. E' la proporzione con cui i beati entrano nel regno dei cieli: i vecchi vi sono così vicini che già prendono le abitudini dell'Eterno Padre.....

In uno stato vivo, il limite d'età non dovrebbe esistere nè verso l'adolescenza, nè verso la decrepitezza. Il solo limite degno di uomini liberi è quello della capacità. Perchè, se a molti appare iniquo cacciare, ad esempio, dall'esercito un uomo capace perchè compie in un dato grado un dato numero d'anni, tanto più è iniquo escludere uno che prova d'essere attivo e prezioso alla comunità solo perchè l'orologio del suo stato civile non segna ancora quella data ora.

Il professore Majorana a trent'anni non doveva essere meno dotto e meno capace d'ora. Perchè, se è un ministro utile alla cosa pubblica, dobbiamo aver perduto nove anni del suo lavoro?

Ma, il pregiudizio è così diffuso che di molti centenari si parla non come d'un raro fenomeno fisiologico, ma come di savii meravigliosi. E tanta paura della morte governa la vita che, quando un uomo decrepito divaga soltanto e rumina detriti di idee che già furono nutrienti, si tende l'orecchio al suo fievole bisbiglio perchè pare esca quasi dalla tomba vicina.....

I popoli forti, dalla Grecia all'Inghilterra, da Roma all'America, preferiscono a quell'ultimo soffio anche il vagir delle culle e il tumultuoso vociare dell'adolescenza. E ai vecchi dànno, col rispetto, la pietà che è la forma sterile dell'amore.

***

Il governo dei vecchi è, del resto, specialmente adatto al carattere italiano, o almeno alle peggiori qualità del carattere nostro: la flemma, lo scetticismo, la paura del nuovo, il sospetto per ogni entusiasmo, l'odio per ogni chimera che non debba scendar in terra, pel nostro vantaggio e la nostra delizia, domani stesso.

Non indovinare per alacrità d'istinto o di intelligenza, quel che abbia da esser arditamente fatto in un contrasto difficile; ma temporeggiare sperando che per bontà del caso gli avvenimenti migliorino e si volgano, senza sforzo nostro, a nostro favore: questo è un « modo » tipico della mentalità e dell'attività italiana. Senza andar lontano, basta rileggere la storia della nostra rivoluzione e del nostro risorgimento. Le audacie sante furono d'una minoranza minima, le vittorie furono più spesso altrui, le sconfitte nostre: la destrezza ci aiutò più della risolutezza. — Che altra battaglia ha perduta l'Italia per domandar ancora una provincia? — domandò Bismarck quando al Congresso di Berlino noi osammo parlar del Tirolo. E questo fanno i vecchi perchè, avendo più poca energia da spendere, vogliono conservarla alla difesa egoistica di quel che hanno già, — beni o salute, — invece che rischiarla nell'azione a vantaggio della comunità. E ciò per essi è naturale; per tutt'un popolo, è vile, come gridava il Carducci, quand'era giovane, al « vecchio Titano ignavo ».

Sorridere d'ogni sogno la cui nobiltà e la cui grandezza sieno troppo superiori alla sua attuabilità: ecco un'altra abitudine della vecchiaia perchè, avendo i giorni di vita contati, essa non può perdere per un grande vantaggio probabile e lontano i piccoli vantaggi presenti e sicuri. Ed ecco un altro difetto proprio alla media degl'italiani: e il nostro Parlamento, specialmente quello nuovo e già dormiglioso, mostra in ciò d'essere il perfetto rappresentante di quella media.

La paura del nuovo è anche lodevole nei vecchi, i quali hanno già il corpo abituato a date condizioni di vita e d'atmosfera. Alle loro membra diafane, al loro sangue pallido, alle loro ossa cristallizzate, una finestra aperta per far entrare l'odor d'un giardino fiorito può essere un varco alla morte. Così, gl'italiani. Talvolta, quando il nuovo non è creato da loro ma imposto dal caso, come nel '60 lo fu il nuovo regno, essi ci si adattano e si attribuiscono a lode quelle speranze che fatalmente hanno dovuto concepire perchè i rimpianti erano inutili. Ma il brivido di terrore ad ogni mutazione li scuote spesso. Più spesso, è l'inerzia. Ed è anche peggiore, qualità più che dei vecchi, degli agonizzanti.

Questi difetti e queste fiacchezze sono native nell'italiano non solo per la mollezza del clima che gli permette di vegetare senza lotta contro le asperità ambienti, ma anche per la continuata servitù cui egli per secoli s'è dovuto adattare sviluppando le qualità negative — docilità, memoria, astuzia, miopia morale, enfasi intellettuale — a scapito delle positive — volontà d'iniziativa, sincerità anche brutale, probità mentale e morale, a ogni costo, tenacia, indipendenza, alacrità, speranza indomita nelle virtù proprie più che nei difetti altrui.

Perciò è bene lamentarsene senz'ira e senza troppo sperare che l'avvenire muti la nostra mollezza, e spinga i giovani avanti e ritragga in tempo i vecchi dal potere.

***

Del resto, lo so, v'ha molti vecchi vivaci se non tutti vivi. Sono eccezioni.

Prego i lettori oltre i sessant'anni di considerare che essi sono tutte eccezioni, così come essi considerano che fra noi giovani Angelo Majorana sia un'eccezione unica più che rara.....

Ugo Ojetti.

Il progetto per la pensione agli operai delle Officine Carte-Valori

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14,25:

Il progetto di legge Luzzatti, distribuitosi stamane, per le pensioni agli operai dell'Officina Carte-Valori consta di questi tre articoli:

Art. 1. — Agli operai ed operaie delle Officine governative Carte e Valori, compresi gli assistenti, controllori, scrivani e contatori della carta che si trovavano in servizio al 30 giugno 1900 è esteso dal 1.o gennaio 1905 il diritto a pensione colle stesse norme stabilite dalla legge 13 giugno 1904 per gli operai d'ambo i sessi addetti alla Manifattura dei tabacchi.

Art. 2. — La pensione annua degli operai che abbiano raggiunto il 25.o anno di servizio sarà liquidata in base alla mercede media giornaliera dell'ultimo quinquennio moltiplicata per 150. Questo moltiplicatore sarà aumentato di tre unità per ogni anno di servizio oltre i 25 e fino a 45; di sei unità per ogni anno oltre i 45.

In nessun caso la pensione delle operaie potrà essere inferiore a 300 lire annue e quella degli operai a 480 lire.

Art. 3. — Gli operai e le operaie assunti in servizio dopo il 30 giugno 1900 sono inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, colle stesse norme stabilite dalla legge per l'iscrizione alla Cassa medesima degli operai d'ambo i sessi addetti alla Manifattura dei tabacchi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).
Seduta del 17 dicembre.
Roma, 17, pom.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

A proposito dell'intervista di Giusso nella *Stampa*.

GIUSSO, informato che ieri l'on. Pantano gli fece carico di un colloquio avuto col corrispondente romano della *Stampa*, dichiara d'aver in quel colloquio manifestato esclusivamente le sue opinioni intorno ai trattati di commercio, encomiandone i negoziatori italiani.

Si permise soltanto un'osservazione che stima doverosa.

Il processo verbale è quindi approvato.

La rappresentanza della Camera ricevuta dal Re.

Il PRESIDENTE annunzia che questa mattina S. M. il Re ha ricevuto con grande benevolenza la Presidenza e la Commissione incaricata di presentargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che ha ringraziato vivamente pei propositi di interesse pubblico e pei sentimenti di devozione e di affetto in esso espressi.

Sull'esercizio della medicina da parte degli stranieri.

SANTINI interroga i ministri dell'interno e degli esteri per conoscere lo stato attuale della gravissima questione dell'esercizio della medicina in Italia da parte degli stranieri.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per l'interno, non può che confermare le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio in risposta ad una interpellanza dello stesso on. Santini sull'argomento.

SANTINI ringrazia il presente Ministero di aver riconosciuto la gravità e la giustizia della questione, esortandolo a recarvi una pronta soluzione senza falsi riguardi ai medici stranieri ed ai forestieri.

Verificazioni di poteri.

Su proposta della Giunta per le elezioni, la Camera approva la dichiarazione di ballottaggio da farsi nei Collegi di Bologna II, Reggio Emilia e Sassari.

Il PRESIDENTE annuncia pure che è convalidata l'elezione di Vittorio Buccelli a Nizza Monferrato.

Sulla ricerca della paternità.

SORANI svolge quindi la sua proposta di legge sulla ricerca della paternità. L'unanime consenso sulla necessità di modificare la legislazione vigente in tema di ricerca di paternità lo esonera dal diffondersi sul concetto della sua proposta, che raccomanda alla sollecita approvazione della Camera.

RONCHETTI, ministro guardasigilli, consente che la proposta sia presa in considerazione.

Essa perciò è presa in considerazione.

Disegni approvati senza discussione

Viene quindi in discussione il disegno di legge: « Per l'impianto di una nuova comunicazione telefonica Roma-Torino e Roma-Napoli. »

TEDESCO, ministro interinale delle poste e telegrafi, dichiara di accogliere le raccomandazioni della Commissione che ha riferito su questo disegno di legge.

MARSENGO-BASTIA, relatore, ringrazia.

Il disegno di legge è approvato senza discussione.

Senza discussione si approvano pure il disegno di legge pel concorso dello Stato nell'Esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione; e il disegno di legge per la proroga dei termini assegnati alla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Si dà poscia lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal Governo: « La Commissione invita il Governo a non dar corso alle commutazioni alle quali lo Stato può avere interesse, sino a quando non sarà discusso il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni perpetue. »

Quest'ordine del giorno è approvato.

Si approva del pari senza discussione il disegno di legge: « Proroga del termine per l'eventuale esercizio della facoltà di riscattare le strade ferrate meridionali e la linea di accesso al Sempione. »

In onore di Giosuè Carducci.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Assegnazione di una rendita vitalizia a Giosuè Carducci. »

BRUNIALTI non può lasciar passare questo disegno di legge senza inviare un saluto al glorioso poeta, onore d'Italia, Giosuè Carducci.

Ringrazia il Governo di aver presentato questo disegno di legge per un omaggio al sommo poeta contemporaneo, oltre la pensione che naturalmente gli spetta, seguendo in ciò degnamente, e secondo che le nostre condizioni lo consentono, l'esempio dell'Inghilterra nell'onorare i suoi figli illustri.

Vada adunque il saluto dell'assemblea nazionale a Giosuè Carducci, che nel canto dell'amore, della miseria e delle imperfezioni del mondo, si sollevò alle più sublimi ispirazioni della poesia e dell'arte. *(Vivi e generali applausi).*

MALVEZZI, anche a nome della città di Bologna, ringrazia il Governo della sua nobile iniziativa, destinata a dare al sommo poeta onorato e tranquillo riposo nell'ultimo periodo, che si augura lunghissimo, della sua gloriosa esistenza.

PRESIDENTE: « Il plauso della Camera alla legge intesa ad onorare Giosuè Carducci, interpreta degnamente il sentimento del Paese. »

Nota con lieto animo che Paese e Parlamento sono concordi ed unanimi nell'onorare il grande poeta d'Italia. *(Vivi e generali applausi)*

Il disegno di legge è quindi senz'altro approvato.

Per la pubblica beneficenza.

Si discute quindi il progetto di legge: « Aumento di L. 500,000 al capitolo 48: *Servizi di pubblica beneficenza*, nel bilancio dell'interno. »

SCELLINGO è lieto che sia stato presentato questo progetto di legge, destinato a sollievo delle classi meno agiate. Raccomanda il sussidio agli ospedali.

RIZZO V. non crede che scopo del disegno di legge sia quello di sussidiare gli ospedali, istituti o da istituirsi. Esso è destinato a soccorrere Cucine economiche ed altre istituzioni a beneficio delle classi povere.

Non può consentire nella raccomandazione dell'on. Scellingo.

GIOLITTI dice che gli stanziamenti sono esigui, e quindi non è possibile concedere sussidi per l'impianto di ospedali.

Il capitolo è destinato ad urgenti sussidi e ad opere di beneficenza.

Il disegno di legge è approvato.

Sulla cedibilità dello stipendio.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: « Proroga a tutto il dicembre 1905 delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi. »

DI STEFANO chiede se il Governo accetta l'articolo della Commissione.

GIOLITTI dichiara che il Governo accetta l'articolo concordato con la Commissione.

DI STEFANO propone formalmente, anche a nome di altri colleghi, che sia mantenuto l'articolo primo del disegno di legge proposto dal Governo colla semplice aggiunta in fine del secondo capoverso dell'articolo stesso delle parole « ed altri Istituti di credito ».

L'articolo ministeriale dava maggiori garanzie agli impiegati e provvedeva assai meglio, che l'articolo della Commissione, ai loro interessi.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dice che il Governo riconosce che la legge, quale è, è imperfetta, poichè è risaputo che il credito agli impiegati viene a costare il 10 0/0. Epperciò dichiara che il Ministero, valendosi dei preziosi studi fatti sull'argomento dall'egregio commendatore Biffoli, consigliere della Corte dei Conti, alla ripresa dei lavori parlamentari intende presentare un apposito disegno di legge.

Prega quindi l'on. Di Stefano di rinviare la sua proposta a quando si discuteranno le nuove proposte.

Il disegno di legge è approvato.

Le opere d'arte del Morelli.

Si approva il disegno di legge per l'acquisto di alcune opere d'arte di Domenico Morelli.

Sulla Basilica di San Marco.

SANTINI e TECCHIO interrogano il ministro dell'istruzione pubblica sulla Basilica di San Marco.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che fortunatamente i timori sono ingiustificati e che le condizioni statiche della Basilica di San Marco non presentano gravità e non differiscono da quelle di tutti gli altri edifici di Venezia.

Il Governo fece studiare dall'architetto Manfredi un progetto di restauri e consolidamento della Basilica, che dalla Commissione della Fabbriceria fu ritenuto avesse bisogno di ulteriori studi.

Il ministro intanto afferma che non si sono manifestate lesioni nuove di qualche gravità e che i segnali posti non hanno mostrato alcun movimento.

Il Ministero, però, in seguito ai timori manifestatisi, si è rivolto subito all'architetto Manfredi, per avere immediate informazioni, ed esso ha dato le più ampie assicurazioni.

Anche il sindaco di Venezia ha telegrafato in senso rassicurante e con tutta premura. *(Bene!)*

Dichiara infine che il Governo nel caso non guarderà a spese e sacrifizi, affinchè nulla sia trascurato onde la preziosa basilica ci sia integralmente conservata. *(Vivissime approvazioni)*

SANTINI deplora che si siano sparse voci sconfortanti senza sufficiente ragione.

Confida nell'opera del ministro per la difesa dei nostri tesori artistici. *(Bene!)*

TECCHIO si compiace delle dichiarazioni del ministro e dei propositi da lui manifestati. *(Bene! Approvazioni)*

Sull'ordine dei lavori.

GIOLITTI propone che domani si tenga seduta al tocco e che si ommettano le interrogazioni, trattandosi di seduta straordinaria.

La proposta è approvata.

La seduta termina alle 18,15.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 17, ore 19.

La seduta d'oggi non ha interesse. Nell'aula un discreto numero di deputati, ma tutti calmi al loro posto. Al banco del Governo sono solo i ministri Giolitti, Rava e Tedesco.

Le interrogazioni si svolgono abbastanza brevemente: la romanzina fatta ieri dal presidente ha avuto qualche risultato.

Comincia subito lo svolgimento della proposta di legge dell'on. Sorani e quella del deputato Fede, che in meno di un'ora terminano.

Vengono poi approvati senza discussione i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Soltanto per quello sull'assegnazione d'una rendita vitalizia a Giosuè Carducci la Camera si è brevemente, ma in modo simpaticissimo, soffermata a discutere.

L'on. *Brunialti* ha parlato con parola alta del letterato illustre. La chiusa del discorso dell'oratore è stata applaudita calorosamente da tutta la Camera, comprese le tribune.

I primi ad alzarsi per applaudire le belle parole che il Brunialti rivolse al Carducci furono Ferdinando Martini ed Ettore Socci.

Quando l'on. *Malvezzi*, come deputato di Bologna, parlando anch'egli del Carducci, disse: « Gli ultimi anni della sua vita..... », molti lo interrompono: « Sempre lunga! ».

Chiuse questa sincera dimostrazione di alta considerazione della Camera verso il Carducci il presidente on. *Marcora*, le cui parole furono pure applauditissime.

Si arriva così prima delle 18 al penultimo disegno di legge posto all'ordine del giorno, sul quale l'on. *Di Stefano* intrattiene la Camera, che mostra di non seguirlo con troppo interesse.

Comincia quindi la votazione dei disegni di legge approvati, e il *presidente*, con molta correttezza, domanda alla Camera se gli consenta di far votare in una sola volta sei progetti.

La Camera approva, e i deputati si pigiano nello stretto spazio riservato alle dodici urne, dietro le quali passano frettolosamente dopo aver votato.

La Camera soddisfatta del suo lavoro

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 17, ore 21.45.

Proprio bisogna dire che la Camera non ha più nulla che dia argomento a discussione.

Alcuni deputati novizi si sono grandemente meravigliati perchè la legge per Carducci ha avuto 22 pallottole nere.

Ma quando mai una legge fuora è stata approvata all'unanimità? Ricordo benissimo che anche la legge per Garibaldi ebbe un numero abbastanza notevole di voti contrari.

La Camera prenderà certo domani le sue vacanze, e si può ben dire che se ne va abbastanza contenta. La situazione è precisamente quella che io v'ho descritta dopo la prima seduta.

Ricordate quanti discorsi si sono fatti a proposito dell'atteggiamento che avrebbero assunto i radicali? Eppure non ne hanno saputo assumere nessuno.

La loro ultima riunione ha avuto un risultato puramente negativo. Del pari è andato a vuoto qualsiasi tentativo di raggruppare insieme i conservatori, che non gradiscono di passare per sonniniani e che dovrebbero avere una attitudine indipendente. Io credo di non precisare nulla di troppo arrischiato prevedendo che neppure verso la fine di gennaio, quando la Camera riprenderà i suoi lavori, vi saranno questioni grosse sull'orizzonte.

Forse allora sarà conclusa qualche cosa coi ferrovieri e se ne potrà discutere, ma può darsi che le trattative non siano ancora finite.

Quanto al grosso problema ferroviario, tengo per certissimo che alla Camera non se ne potrà discorrere al più presto che nella seconda metà di marzo.

Permettetemi di segnalarvi le parole dette oggi da Giusso a proposito di quello che egli mi fece l'onore di dirmi sul trattato di commercio e che io vi telefonai. Già ne parlò il Pantano, e oggi il Giusso ha creduto di spiegare più nettamente il suo pensiero.

Il fondo di quello che vi telefonai è vero, ma forse c'è stato qualche malinteso. I negoziatori hanno la coscienza di avere tutelati gli interessi agricoli anche del Mezzogiorno col ribasso del dazio sull'olio, colla franchigia delle mandorle, degli agrumi e di altre derrate.

Rallegriamoci che non può sorgere novamente una causa di antagonismo fra Nord e Sud.

S.

Le rappresentanze delle Camere recano l'indirizzo di risposta al Re.

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 17, ore 15.

Stamane le rappresentanze del Senato e della Camera si sono recate a porgere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona al Re.

Alle 10,20 sono giunti al Quirinale i senatori in berline di gala, e alle 10,40 giunsero i deputati in vetture scoperte: erano scortati dai carabinieri a cavallo.

La rappresentanza del Senato uscì dal Quirinale alle 11,10 e alle 11,36 uscì quella della Camera. Erano intervenuti inoltre al ricevimento i ministri Giolitti, Tedesco, Majorana, Orlando, Rava, Pedotti, Ronchetti. La rappresentanza del Senato era composta dal presidente Canonico e dai vicepresidenti Paternò, Blaserna e Codronchi; dai segretari Taverna, Fabrizio Colonna, Mariotti; dai questori Serena, Di San Giuseppe, e della Commissione appositamente sorteggiata, cioè: Baccelli Giovanni, Rattazzi, Cavasola, Fava e Vigoni. Il presidente Canonico, giunta la rappresentanza dinnanzi al Re, lesse l'indirizzo di risposta.

Il Re ringraziò il Senato per i sentimenti a cui la risposta era inspirata. Quindi parlò con ciascun senatore. Il Sovrano si interessò della salute dell'on. Saracco. Rinnovò i ringraziamenti per l'indirizzo di risposta all'on. Codronchi che ne fu l'estensore. Con Blaserna parlò di elettricità e di radiotelegrafia, con Taverna si trattenne a parlare sullo sviluppo della Croce Rossa italiana e della sua attività in tempo di pace, compiacendosene grandemente. Ricordò di avere ricevuta ieri la rappresentanza della Croce Rossa di Palermo. Soggiunse di avere letto le statistiche dei malarici curati dalla Croce Rossa nell'Agro Romano e si augurò che presto la malaria scompaia dai dintorni di Roma come già accenna a fare.

La Presidenza della Camera insieme colla Commissione che redasse l'indirizzo di risposta, e colla Commissione incaricata di presentare l'indirizzo al Re, giunse in *landaus* scortati dai carabinieri a cavallo in grande uniforme. Della Presidenza erano presenti Marcora, presidente; De Riseis e Gorio, vice-presidenti; Cirmeni, Podestà, Pavia, Lucifero, Scalini e Sanarelli, segretari.

Della Commissione che redasse l'indirizzo e di quella che doveva portare l'indirizzo al Re, erano presenti De Marinis, Berio, Raquini, Wollemborg, De Michetti, Goglio, Mendaglia, Rummo. Mancavano Avellone e Pinna.

Tutti erano in marsina e avevano le decorazioni: fu notato che Marcora e i membri della Presidenza portavano già le decorazioni ricevute ieri dal Re.

Il Re ringraziò per i sentimenti espressigli dalla Camera. Quindi si diede a conversare con tutti i deputati, parlando a lungo col presidente e con De Marinis. Il Sovrano con grande precisione ricordò la storia degli indirizzi di risposta ai discorsi della Corona; parlò a lungo della storia dei Comuni del Mezzogiorno, rilevando l'importanza che avrebbe una pubblicazione di una tale storia completa. Disse che egli stesso stava facendo delle ricerche intorno agli Statuti del Comune di San Severo, ricerca oltremodo difficile.

Cogli onorevoli Lucifero, Podestà e altri, si interessò della Biblioteca della Camera, mostrandosi informato delle collezioni che in essa esistono. Con Cirmeni parlò dei lavori dei segretari e della medaglia dei deputati della nuova legislatura; notando che se in fatto di medaglie è difficile di trovare una esecuzione artistica come per il passato, lo si deve al fatto che gli artisti sono riluttanti a fare incisioni per quest'arte poco rimuneratrice. Parlò poi dei lavori della Camera coll'on. De Michetti; coll'on. Goglio parlò poi delle cacce in Val Soana. L'on. Goglio ricordò come il defunto re Umberto si recasse a cacciare colà e invitò il Re a visitare quelle valli, dove le popolazioni nutrono grande affetto per la sua casa. Il Re disse che se gli sarà possibile si recherà a cacciare in quelle regioni, e ricordò che nell'estate passata aveva appunto ricevuta una Commissione dei cittadini della Valle Soana che gli aveva fatto lo stesso invito.

Con Lucifero, Mendaglia e Rummo parlò degli interessi dei Comuni e domandò notizie dei loro Collegi.

A mezzogiorno circa le rappresentanze della Camera erano di ritorno a Montecitorio.

Il gruppo radicale appoggerà l'aumento della P. S.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

Il gruppo radicale parlamentare si è riunito oggi per discutere l'atteggiamento da prendere di fronte al progetto di legge per l'aumento della forza pubblica.

Secondo la *Tribuna*, fu convenuto di riconoscere la necessità di riorganizzare ed aumentare il servizio di pubblica sicurezza; la maggioranza però il gruppo avrebbe preferito che il Governo avesse posto mano ad una generale riforma di tutto il servizio di pubblica sicurezza. Tuttavia, siccome facilmente su quel progetto sarà posta dal Governo la questione di fiducia, così il gruppo decise di persistere nella fiducia al Governo ed approvare il progetto, facendo però delle riserve.

La venuta di Morgari può provocare nuovi tumulti a Francavilla

Ci telegrafano da Lecce, 17, ore 13:

Il commissario Mure telegrafa che l'ordine è ristabilito completamente a Francavilla. I contadini sono tornati tranquillamente al lavoro. Si teme solo che domani, in seguito all'arrivo del deputato Morgari, che eseguisce un'inchiesta per conto del partito socialista, possano ripetersi disordini. I contadini feriti nei disordini che vennero ricoverati negli ospedali sono dichiarati in stato d'arresto e vigilati dalle guardie.

La storia di un terribile fascino

(Nostra corrispondenza).
Londra, 10 dicembre.

E' una storia così strana che è quasi da stupire che non sia piuttosto l'invenzione di un romanziere. I lettori conoscono la famosa *Trilby* di Du Maurier! Il caso della signorina Alice Gray, venuto ora in luce a Londra, è quasi identico. La signorina Gray, una fanciulla svelta, flessuosa, bionda, istruita, è stata vinta da un misterioso fascino, in balìa per lunghi mesi di un uomo, che fu poi qualificato per certo Sternberg, e sofferse nelle mani di costui ogni sorta di angoscie e di torture. Quale occulto potere possedeva adunque codesto Sternberg sulla povera Alice, così da riuscire a far di questa quasi la sua preda, o la sua schiava?

Nemmeno la vittima saprebbe spiegarlo, eppure la forza che l'avvinceva al suo despota certo doveva essere terribile.....

I primi rapporti fra Alice Gray e Sternberg datano dal novembre dello scorso anno. Miss Gray era tornata pochi mesi prima dalla Germania, dove aveva passato alcun tempo presso una signora di Francoforte in qualità di damigella di compagnia, e desiderava trovarsi un'altra occupazione. Un giorno ella lesse, fra gli annunzi di un giornale, che in un magazzino di vendita, al numero 15 di via Ashdown Kingston, si cercava un'impiegata. L'annuncio, dei più semplici e dei più comuni, non lasciava supporre alcun tranello, e la signorina, fiduciosa, rispose dando le referenze richieste.

La domanda fu subito accolta, ed un appuntamento venne fissato. Il còmpito della Gray doveva essere quello solito di una qualunque impiegata; con l'incarico in più, però, di sonare il pianoforte, a richiesta di qualche cliente che lo avesse desiderato, e di abitare presso la famiglia del proprietario della ditta. Questi si qualificò allora, presso la Gray, col nome di Alfredo White, ed asserì di aver moglie e bimbi. La signorina accettò tutte le condizioni, e fu assunta all'impiego desiderato.

Gli affari del sedicente signor White erano dei più varii: egli vendeva macchine da cucire, scatole ad *album* musicali, bibbie rilegate ad uso delle famiglie, ed anellini, spillette, cianciafruscole di gioielleria a buon mercato. Gran parte della clientela della ditta era composta di impiegatucci, di cameriere, di cuoche, e le vendite venivano effettuate, pel solito, col sistema del pagamento rateale.

Miss Gray sentì il singolare fascino che doveva poi farla schiava fin dal primo giorno. La prima volta che ella si sedette al proprio tavolino, e sotto lo sguardo del suo principale, si accinse a scrivere, provò una strana, inspiegabile commozione, che si tradusse pure nella sua scrittura. La stessa firma che ella ripose a piede di una lettera poteva appena essere riconosciuta per sua.

La poveretta subito concepì per quell'uomo un'avversione invincibile, ma, d'altra parte, constatò che sottrarsi al suo potere le sarebbe stato impossibile. Egli appena la guardava, ed ella era colta da un tremore che l'agitava in tutta la persona; a volte pensava fuggire, ma suo malgrado rimaneva inchiodata al suo posto.

Secondo i patti fissati, era stabilito che la signorina Gray avesse ogni domenica il permesso di recarsi presso la propria famiglia, ma, dopo le prime tre domeniche, il sedicente White ritirò questo permesso nel modo più assoluto.

Una sorella dell'Alice, Kate, che aveva avuto occasione di vedere alcune volte quegli che pel momento si faceva chiamare col nome di White, prese a sospettare qualcosa, e ne parlò anche al padre. La stessa Alice ebbe ad accennare in famiglia della strana influenza che sentiva su di sè esercita da quell'uomo. Il signor Gray, però, non ne fece, disgraziatamente, lì per lì, grave caso, e fu solo dopo un certo tempo che più non riceveva notizie della figlia e non aveva sue notizie, che egli si decise ad andarne a chiedere informazioni.

« Permettete che ella stia qui ancora una settimana, — rispose il White-Sternberg; — solo il tempo di provvedermi di un'altra impiegata.... » Il signor Gray acconsentì, ed altro tempo trascorse.

Il 19 marzo del corrente anno la madre di Alice morì. Questa volta la famiglia volle ad ogni costo avere la fanciulla, almeno pel giorno dei funerali. L'Alice era adunque attesa, ma invece di lei giunse solo una sua lettera. La ragazza diceva che sarebbe andata al cimitero, ma accompagnata dal « signor White ». La lettera era di mano dell'Alice, ma il padre giudicò, dalla calligrafia, che la figliuola doveva aver scritto contro sua voglia, costrettavi dal potere che la dominava. Allora il signor Gray pensò di agire energicamente: inviò l'altra sua figlia Kate al « Magazzino White », a fare un severo reclamo, ed alla sera l'Alice veniva ricondotta a casa. La fanciulla rimase fra i suoi una settimana. Ogni giorno, però, ella riceveva ordini, inviti, messaggi dal suo principale, e le sue inquietudini erano tutt'altro che cessate.

Si venne al 3 aprile. Quel giorno, stanca del lungo stare in casa, cui l'aveva costretta il timore del sedicente White, miss Gray pensò di fare una breve passeggiata, ed uscì in compagnia della sorella. Aveva fatto, forse, un centinaio di passi appena fuor dell'uscio, quando la povera ragazza impallidì e si sentì mancare.

Ferma in mezzo alla via ella scorse una vettura chiusa, ed allo sportello della vettura il volto satanico di White le apparve.

Miss Gray gittò un grido disperato, ma nemmeno tentò fuggire. Gli occhi dell'uomo la fissavano affascinandola, ed ella, come una sonnambula, lasciando la sorella esterrefatta, si avvicinò alla vettura, salì e si lasciò cadere priva di sensi sui cuscini a fianco del fatale individuo.

La carrozza si mosse. Kate Gray si precipitò in casa, chiamò il padre, ma troppo tardi. Il signor Gray e miss Kate si fecero condurre immediatamente alla ditta Wite, ma quivi, una specie di gigante che si qualificò per un socio del White, rispose loro malamente che la fanciulla non c'era. Il po-

vero padre, fuori di sè, ricorse alla Polizia. La figliola le fu restituita.

— Io ho sentita subito la tua voce — narrò poi la fanciulla al padre, quando fu a casa. — Mi tenevano prigioniera in un attiguo stanzino buio.

— Ma perchè, — chiese il signor Gray, — ma perchè non hai chiamato?

— Il signor White mi aveva fatto le più terribili minacce, se io avessi gridato. White e il suo socio, certo Collins, — aggiunse ancora la fanciulla, — volevano costringermi a scrivere una lettera, in cui dichiaravo che era mia intenzione lasciare padre e famiglia per sempre, e che, data la mia maggiore età, nessuno avrebbe potuto impedirmi di fare il piacer mio.

Ma la povera ragazza non era ancora al termine delle sue dolorose vicende.

Ella rimase a casa solo pochi giorni. L'8 aprile miss Alice partiva per Richmond, onde trovar posto in qualità di istitutrice presso una famiglia di quella città. Ella sperava, lasciando Londra, di sfuggire per sempre al suo persecutore.

Invano! Miss Alice da quel momento scompariva novamente e fino a pochi giorni or sono nessuno potè più avere notizia di lei.

Quanto accadde in quel fatale giorno, 8 aprile, fu narrato poi dalla stessa signorina Alice. Ella si era avviata alla stazione per recarsi a Richmond, quando, ad un tratto, fu colpita da uno strano malessere e perdette ogni conoscenza del tempo, del luogo e delle proprie azioni. I suoi passi, inconsciamente, la trascinarono lontano dalla stazione..... La poverina, smarrita, non sapeva, non poteva ribellarsi alla terribile forza — ed ella conosceva quale! — che si era impadronita di lei, e, pur presaga della sua sciagura, vi correva incontro.

Ad uno svolto di via, Sternberg le si parò dinanzi, e le pose una mano sulla spalla.

— Lasciatemi andare! — supplicò la fanciulla.

— Ora non mi sfuggirai più — disse per tutta risposta l'aborrito individuo..... E Alice Gray fu novamente sua preda.

Sternberg — la prigioniera seppe allora che questo era il vero nome di White — aveva mutato dimora, e nei mesi successivi la mutò più volte ancora, trasportandosi da un luogo all'altro, come uno che fosse inseguito e perseguitato.

La povera Alice, posseduta completamente dal volere di lui, era ridiventata schiava. Il suo odio, il suo aborrimento si spuntavano, dinanzi a Sternberg, come si era spuntata la sua volontà.

Ma non solo col suo fascino Sternberg si era imposto a miss Gray; il furfante non arretrò nemmeno dinanzi alle più brutali violenze: la fame, la sete, le percosse, la minaccia di segarle la gola con un rasoio.....

Che cosa voleva Sternberg dalla ragazza? Farla sua ad ogni costo, e le ripulse di lei non facevano che vieppiù aizzare il suo accanimento e la sua ferocia. Nè le minacce, però, nè le violenze, nè alcuna forza ipnotica ebbero alcun potere sulla virtù della fanciulla. Ma quali terribili lotte ella dovette sostenere. La donna che Sternberg aveva prima designato come sua moglie era scomparsa. Non era ella forse stata una sua precedente vittima?

Alice era dunque sola in balìa del suo persecutore, ed ogni giorno la salute di lei veniva meno, e la sua mente si smarriva conducendola fin sull'orlo della follia.

Ella tentò più volte di scrivere alla propria famiglia, ma uno sguardo di Sternberg le faceva troncare a mezzo la lettera e gittare la penna.

Sternberg, alla fine, aveva ridotto al punto la propria vittima, era così sicuro della propria preda, da reputare persin inutile di vigilarla, ed a volte la lasciava sola in casa, e libera..... così come si lascia aperta la gabbia o si dà la libertà ad un povero uccellino cui si sono tarpate le ali.

Egli era ben sicuro che, a tener schiava la prigioniera bastava la sola sua volontà! Egli l'aveva stregata!

Frattanto, se terribili erano le angoscie della fanciulla, quelle della famiglia di lei non erano minori.

Il signor Gray ricorse alle Autorità, mise sossopra ogni sorta di agenzie di informazioni; ma inutilmente. Tosto che trovate, le tracce dello Sternberg venivano smarrite, ed il tempo trascorreva senza alcun risultato.

Così si giunse al principio di ottobre. La famiglia Gray, esperiti tutti i mezzi, era ricorsa ad un abile agente di polizia privata, e questi, finalmente, scoperta dopo lunghe indagini la povera perseguitata, organizzò, coll'aiuto di miss Kate Gray, un piano di evasione. Il piano dovette essere condotto con molta destrezza, giacchè Sternberg aveva pure la sua polizia e le sue spie.

L'opportunità di agire occorse, improvvisamente, un mattino in cui Sternberg era assente.

Miss Kate e l'agente penetrarono nel rifugio dello Sternberg scalando un muro.

« Alice! Alice! » chiamò la sorella.

Alice comparve pallidissima, e l'emozione per poco non la fece cadere svenuta.

« Vientene via! — continuò concitata miss Kate. — Il tempo stringe! siamo venuti a liberarti! »

La povera Alice guardava intontita, quasi non capisse. Ella non osava muoversi; ella si sentiva sempre preda del suo terribile fascinatore, e pareva impietrita. Bisognò trascinarla via..... e si fu appena in tempo.

Miss Alice venne ricondotta a casa, poi, dopo alcuni giorni, quando si fu alquanto ristabilita, fu inviata dalla famiglia in un piccolo villaggio del Surrey.

Ma forse che dopo di ciò Sternberg stette pago e cessò le sue persecuzioni?

Nemmen per sogno! Recentemente egli riusciva a scovare miss Alice anche nel suo nuovo asilo, e l'avrebbe probabilmente ricondotta a sè, se la gente del villaggio, saputa la persecuzione, non si fosse costituita a guardia del corpo della fanciulla.

Ora, il terribile persecutore, ricercato anche dalla Polizia, è scomparso.

Ma miss Alice Gray, anche di lontano, non si sente affatto libera dalla suggestione che la tenne schiava tanto tempo; anche di lontano si sente vinta, dominata, e ad ogni nuova voce allibisce, ad ogni nuovo passo che s'avanza freme, preda del terribile fascino, forse per sempre!

Una disposizione favorevole pei richiamati del 1880 che sono all'Estero.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che ammette a regolare la loro posizione, senza dichiarazione di disertori, i militari richiamati della classe del 1880 che si trovano all'estero.

Nuovi ufficiali italiani nella gendarmeria macedone.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19,50:

Sono giunti a Roma e furono ricevuti dal ministro della guerra i seguenti ufficiali, che per la fine di dicembre dovranno essere a Salonicco, per entrare come ufficiali nel Corpo della gendarmeria macedone: Maggiore d'artiglieria Muricchio; tenente dei carabinieri Mocera; tenenti di fanteria: Castoldi, Visconti, Pettorella.

I lavori della Giunta del bilancio

Un biasimo contro il sistema di mascherare le eccedenze d'impegni

Ci telefonano da Roma, 17, ore 17,10:

Stamane si è riunita la Giunta generale del bilancio ed ha approvato e nominato i relatori per i varii disegni di legge, fra cui la legge per il ruolo organico degli ispettori scolastici. Su questo disegno di legge vi è stata lunga discussione perchè il Ministero dell'istruzione per i fondi necessari ad attuarlo ha proposto delle economie su altri capitoli del bilancio dell'istruzione. Parlarono parecchi membri della Giunta, tutti d'accordo nel deplorare i sistemi che vogliono mascherare la spesa con presunte economie che poi non si possono effettuare e danno luogo ad eccedenze di impegni. La Giunta voleva rimandare il progetto al ministro, ma data l'urgenza della legge deliberò di approvarlo come era stato presentato, votando però un ordine del giorno col quale la Giunta biasima i sistemi adottati da tutti i Ministeri che vogliono presentare nuove spese compensandole con economie che alla stretta dei conti non si possono verificare. Questo ordine del giorno sarà incluso nella relazione.

La Giunta cominciò poi l'esame della relazione Aguglia sul disegno di legge per maggiore assegnazione e diminuzione di stanziamenti al bilancio delle poste. La Giunta voleva ben sapere se i tre milioni circa di cui si tratta serviranno in questo disegno di legge a coprire il *deficit* annunziato nel bilancio delle poste; ma per l'assenza del relatore Aguglia fu rinviato l'esame ad altra seduta.

La Giunta infine approvò il disegno di legge per l'estensione agli enti locali del Lazio, Umbria, Marche, Toscana ed Emilia della legge del 10 maggio 1904 sulle Opere pie e nominò relatore l'on. Fasce autorizzandolo a presentare senz'altro la relazione alla Camera.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

La Giunta del bilancio ha ripreso l'esame, sospeso stamane, della relazione Aguglia, sul maggior stanziamento della somma di 3 milioni nel bilancio delle poste, per maggiori spese richieste in confronto al computo preventivo fatto sull'attuale organico. Aguglia e varii altri membri della Commissione deplorarono l'imprevidenza e gli errori dei due Uffici contabili, che causarono tale sorpresa. La Giunta richiese l'intervento dei ministri delle poste e del tesoro, per avere schiarimenti e per sapere se non saranno da temere altre sorprese dello stesso genere. Intervennero Morelli-Gualtierotti, incaricato dai predetti ministri. Morelli-Gualtierotti cominciò col far osservare che le maggiori assegnazioni presentate da questo progetto debbono essere sommate con quelle chieste col progetto di assestamento, e quindi per un totale di L. 5,000,000 per il 1904-905. Osservò che queste maggiori spese si verificarono sempre anche nel passato, colla differenza che apparivano alla fine dell'esercizio sotto forma di eccedenze di impegni, perchè si potevano prelevare le somme dai fondi deliberati. Fece notare quindi come sia necessario tornare alla regola, concedendo fondi di assegnazione. Circa poi alle eccedenze portate nell'attuazione dell'organico, Morelli-Gualtierotti avvertì che esse ascendono a 800,000 lire, per cui la spesa totale attuale, invece di essere di L. 1,400,000, sarà di L. 2,280,000. Detto spiegazioni su altre maggiori spese, dicendo che esse derivano dall'insufficienza dei relativi capitoli, e accennò alla necessità che l'Amministrazione possa disporre di maggiori fondi richiesti per far fronte alle necessità ed ai bisogni dei servizi e del Paese.

Ritiratosi Morelli-Gualtierotti, la Giunta approvò la relazione Aguglia, che concede maggiori assegnazioni, con raccomandazioni di evitare per l'avvenire il riprodursi di questo sconfinamento. Prese quindi in esame il progetto per le pensioni agli operai dell'Officina carte e valori di Torino. Fu nominato relatore Ferrero di Cambiano, con mandato di approvazione. La Sotto-Giunta delle finanze e del tesoro ha nominato Rubini relatore del bilancio di assestamento; Fasce, pel bilancio del tesoro; Bertolini, delle finanze; Saporito, dei consuntivi.

La salute di Saracco.

Ferdinando Martini e il Congresso Coloniale. La Commissione per l'alcool industriale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

In Senato c'è molta inquietudine per la salute di Saracco.

Stamane si sono avute buone notizie. Ma tra i senatori si sa benissimo che i deliqui ond'egli è vittima sono più frequenti che non si dica e già più di una volta gli è capitato di esserne colpito in mezzo della strada.

E' stato provveduto perchè un cameriere lo accompagni dovunque: ma sarà un po' difficile che egli vi si rassegni.

Ferdinando Martini ha annunciato oggi ai suoi amici che partirà per Massaua il 4 gennaio. Fra le altre faccende, dove occuparsi di preparare convenienti accoglienze a quelli che si recheranno al Congresso coloniale dell'Asmara.

Già molti hanno manifestato il desiderio di recarvisi, ma egli non potrà dare capitalità a più di 70 o 80 persone.

Stamane si è riunita al Ministero delle finanze la Commissione incaricata di studiare le riforme occorrenti alla legge per l'alcool industriale. Il ministro l'ha presieduta in persona, e ha detto dell'importanza della Commissione e di ciò che ne aspetta. Ha ammesso che questo studiare tutto il problema della distillazione dell'alcool a scopo industriale.

Il Callasano ha avvertito che da un dì all'altro può darsi, anzi è forse probabile, che sia ribassato notevolmente il dazio sul petrolio.

Conviene anche di questo occuparsi, affinchè l'alcool non trovi poi nel petrolio un concorrente troppo formidabile e pericoloso.

Il ministro e la Commissione hanno ammesso che anche questo argomento vuol essere studiato. S.

Onorificenze ai membri della Presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Il Re, di *motu proprio*, ha conferito le seguenti onorificenze ai membri dell'Ufficio di presidenza della Camera: ai vice-presidenti Fortis e Gorio la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro; ai segretori Morando e Cirmeni la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro; ai segretari Pavia, Scalini e Sanarelli, e ai questore De Asarta la commenda della Corona d'Italia.

La Commissione delle tre Reti non esaminerà il memoriale dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Domani, sotto la presidenza di Tedesco, si riunirà per la prima volta la Commissione, composta di funzionari delle tre Reti ferroviarie e di funzionari dell'Ispettorato governativo ferroviario, coll'incarico di esaminare il memoriale dei ferrovieri.

La Rete Sicula non fu affidata a nessuna Società

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,45:

Non ha nessun fondamento la notizia che l'esercizio della Rete Sicula sia stato affidato a qualsiasi Società. Il Governo non ebbe mai finora occasione di occuparsi dell'esercizio della Rete Sicula.

Timori e provvedimenti per la basilica di S. Marco

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23,45:

Fradeletto scrive al *Giornale d'Italia* che le condizioni della vòlta del Paradiso e dell'Apocalisse nella basilica di San Marco sono gravi. Vi è un regolare cedimento delle fondamenta. La Fabbriceria ha posto a disposizione della Commissione tutte le sue risorse per i lavori più urgenti. Fradeletto fa colpa del ritardo alla burocrazia, che lasciò dormire la relazione Manfredi.

Le gesta del brigante Raisuli.

Ci telegrafano da Tangeri, 17, ore 16:

Il brigante Raisuli ha attaccato presso Tangeri una carovana, sequestrando undici uomini e venticinque muli. E' poi penetrato in Tangeri ed ha fermato una carovana; ma non avendovi trovato le persone che cercava, l'ha rilasciata.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI. — Robiola Domenico, sottotenente della Legione di Torino (tenenza di Cairo Montenotte), è trasferito alla Sezione di Arona (Legione di Milano) — Nicotera Angelo, sottotenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Cairo Montenotte (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA. — Bertoetti Ferruccio, tenente nel 69° reggimento, è revocato dall'impiego — D'Ambrosio Francesco, capitano nel 78° reggimento, è collocato in aspettativa per tre anni — Grafeo Natale, capitano nel 2° reggimento alpini, è collocato in aspettativa — Pavetti Guido, maggiore nel 26° regg. fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Violante Guglielmo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 72° reggimento — Giannini Alfredo, tenente-colonnello nel 29° reggimento, è promosso colonnello e nominato comandante il 4° regg. bersaglieri — Tiby Francesco, capitano nel 4° regg. bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata Como (23° e 24° regg. fanteria) — Tallarico Michele, tenente nel 12° regg. fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa da tale comando.

ARMA DI CAVALLERIA. — A Bruno di Tornaforte Cesare, capitano in aspettativa a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Sordi Carlo, tenente-colonnello incaricato direttore della Direzione di artiglieria di Alessandria, è promosso colonnello — A Boria Leone Angelo, tenente in aspettativa a Torino, per motivi di famiglia, è prorogata l'aspettativa stessa per un anno — Capasso Alfonso, sottotenente d'artiglieria, allievo del 2° corso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è promosso tenente.

I tenenti Bergamo, del 5° regg. d'artiglieria da campagna (treno), Giambernardino, del 1° regg. d'artiglieria da Costa, Goymonat, della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, De Marchi, della Scuola centrale di tiro di artiglieria, Fosesi, della Direzione di artiglieria di Spezia, Ingnani, del 17° regg. artiglieria da campagna, Cavallo, del 17° id., Cesalino, del 17° id., sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento al grado di capitano e dovranno presentarsi all'Ispettorato generale di artiglieria di Roma la mattina del 3 gennaio 1906.

ARMA DEL GENIO. — Fugnani, o Foerni, tenente nel 5° regg. genio, Brigata ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Verona — Nasi Gustavo, tenente nel 5° regg. genio, è ammesso a sostenere l'esame di idoneità per la promozione al grado di capitano e dovrà presentarsi alla Direzione generale del genio a Roma la mattina del 3 gennaio 1905.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Ghigonne Giovanni, capitano nel personale permanente del Distretto a Novara, è collocato in posizione ausiliaria — Conte Gennaro, capitano id. id. ad Ancona, è trasferito in Alessandria.

CORPO SANITARIO. — Volpe Massimi, tenente medico presso il 2° regg. genio, è trasferito all'Ospedale militare di Salerno.

CORPO CONTABILE. — Grassini Giuseppe, capitano contabile presso il Magazzino centrale militare di Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Ciani Senofonte, capitano contabile presso il Magazzino principale di casermaggio di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — De Maio Raffaele, tenente contabile presso il Panificio militare di Novara, è collocato in posizione ausiliaria.

IMPIEGATI CIVILI. — Merlo, ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Spezia, è promosso di classe.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo: Rovida, maggiore contabile del Distretto di Torino; Tamagnone, capitano id. del Distretto di Torino; Alberetti, tenente-colonnello di artiglieria; Montenero, tenente dei carabinieri del Distretto di Voghera; Riva, tenente di artiglieria del Distretto di Torino; Pelissa, colonnello di artiglieria del Distretto di Torino.

UFFICIALI DI RISERVA. — Danco, tenente-colonnello di cavalleria del Distretto di Torino, è dispensato dal servizio militare per ragione di infermità.

Disposizioni militari.

PER GLI ASSEGNI AI VETERANI. — Il Ministero della guerra comunica che la Commissione esecutrice per gli assegni ai veterani poveri delle campagne anteriori al 1849, e ominsiora da quella di Crimea, avverte i veterani del 1859, 1860, 1861, 1866, 1867 e 1870 che saranno fatte conoscere man mano le epoche in cui potranno essere prese in considerazione le loro domande. I veterani di Crimea potranno fin d'ora presentare le loro domande in carta bollata da L. 1 20 con i documenti comprovanti la campagne fatte, l'inconsurabilità e la povertà.

Un prossimo movimento negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9:

Il *Messaggero* dice che, in seguito alla proposta della Commissione centrale di avanzamento, quanto prima sarà proposto al Consiglio dei ministri un largo movimento negli alti gradi dell'esercito.

Il bilancio del raccolto del grano

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,30:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri subirono ribassi dappertutto. La pubblicazione ufficiale circa le quantità di frumento stimante quest'anno in Russia le fa ascendere a 240,170,000 di ettolitri, risultando superiore alla precedente campagna di 231,763 ettolitri. Nella settimana dal 26 novembre al 3 dicembre furono esportati dalla Russia 1,470,490 ettolitri.

Secondo l'*Evening Corn Trade List*, questo anno si avrebbe una esportazione di 17,500 ettolitri di più che l'anno scorso dalla Russia; dai Principati danubiani 2,870,000 ettolitri in meno; dagli Stati Uniti e dal Canadà 29 milioni in meno, e 5,800,000 in meno dall'Argentina. E' dunque solo la Russia che potrebbe inviare in Europa quantità superiori all'anno 1903-904. Le quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, ammontano a ettolitri 12,093,000, di cui 7,453,000 diretti all'Inghilterra e 4,640,000 diretti al continente. In Italia la situazione dei mercati rimane quasi invariata in rapporto alla precedente settimana, ma facchezza tanto nelle offerte che nelle domande. Le quotazioni oscillarono fra le L. 24 50 e 26 75 al quintale. Le qualità estere si mantennero intorno alle L. 26 75.

La campagna radiotelegrafica del *Marcantonio Colonna*.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21,20:

La corazzata *Marcantonio Colonna*, che due mesi fa partì da Napoli per impiantare stazioni radiotelegrafiche nei porti dell'Adriatico, giunse nel nostro porto, dove si tratterrà pochi giorni, per riprendere il mare e completare i lavori nelle altre stazioni.

La perizia sullo stato mentale della principessa di Coburgo

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,30:

I dottori Magnan e Garnier, che furono scelti per esaminare lo stato mentale della principessa di Coburgo, hanno prestato giuramento dinanzi al presidente della prima Camera del Tribunale Civile. Il dottore Feinmandel, bâtonnier dell'Ordine degli avvocati di Vienna, curatore della Principessa, il dottor Stimmer, rappresentante della Principessa a Vienna, e l'avvocato Alberto Clemenceau, di Parigi, assistevano.

Feinmandel, responsabile di fronte al Grande Maresciallato, avendo chiesto come si verificherebbe l'identità della persona esaminata, i medici dichiararono che unirebbero alla loro relazione la fotografia della persona esaminata.

Grave scandalo a Pallanza nell'Istituto dei Marianisti.

La fuga del direttore — L'inchiesta delle Autorità — La chiusura dell'Istituto.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Un grave, inatteso avvenimento turbò all'improvviso la tranquilla nostra regione, propagandosi rapidamente nelle famiglie, nelle Autorità e nei cittadini, suscitando profonda indignazione ed impressione immensa.

Ecco, in breve, i fatti in ordine di tempo e nella misura precisa, da noi attinti a fonte ufficiale:

L'Istituto dei Marianisti è un superbo edificio, che sorge sulla collina detta di Castagnola, in una posizione splendida, occupante vastissimo terreno; ha cinque piani, è circondato da ampia campagna, e vi hanno ricetto i frati Marianisti, costituiti in Congregazioni, espulsi dalla Francia, ed ivi stabilitisi fin dal 1902.

Per l'ottimo funzionamento dell'Istituto e per le salde basi sulle quali poggiava, il Municipio di Pallanza, colla debita autorizzazione governativa, vi installò altresì il regio ginnasio e la scuola tecnica pareggiata.

Così che tutta la gioventù locale era affidata all'Istituto, e, specialmente, moltissime famiglie di città e circondario consegnavano i propri figli per l'educazione interna.

Da qualche giorno una sorda voce gravissima circolava per la città; voce che, se vera, sarebbe stata grandemente accusatrice e avrebbe messo il direttore-proprietario del Collegio, Eugenio Burg, sotto una foschissima luce.

Il prof. Burg, piuttosto avanti negli anni, godeva fama di integerrimo, onesto e rigido uomo. Egli presso il Governo era tenuto responsabile dell'andamento dell'Istituto, figurandone l'esclusivo proprietario.

Per cui le voci non trovarono credito, e furono a tutta prima respinte e ritenute diffamatorie.

Il sotto-prefetto, però, avuta conoscenza delle accuse e informato per diverse vie che esse non del tutto dovevano essere calunniose, incaricò un funzionario di indagini. E queste portarono a risultati per lo meno sospetti, per cui fu stesa immediata relazione al prefetto di Novara, il quale, in presenza di un fatto — se vero — di gravità indiscutibile, inviò sul momento il provveditore agli studi, prof. Roberto, a compiere un'energica, pronta e severa inchiesta.

Il prof. Roberto non perdette tempo. Si recò dalle Autorità locali, quindi nell'Istituto e infine presso quelle famiglie i cui ragazzi potevano offrire schiarimenti circa la nera accusa.

Durò fatica; ma alla fine i ragazzi, messi alle strette, dovettero confessare cose ignominiose; anzi alcuni presentavano gravi conseguenze patologiche. Non essendovi più dubbio sul delitto compiuto, non mancava che di interpellare il direttore accusato; ma costui aveva già preso il volo ed era riparato in Isvizzera.

Raccolti i dati materiali di fatto, il provveditore agli studi ritornò subito a Novara, e quivi, d'urgenza, venne convocato il Consiglio provinciale scolastico appositamente ieri, e si deliberava, in seguito alla relazione del regio provveditore degli studi e in base all'art. 14 del regolamento del Consiglio scolastico 1877, la immediata chiusura temporanea dell'Istituto.

Quasi tutte però le famiglie avevano ritirato i propri figli, e i pochi rimasti reclamavano altamente di volerne uscire.

Il provveditore degli studi ritornò subito a Pallanza, e qui trovò un telegramma, proveniente dalla Svizzera, in cui il prof. Burg incaricava un suo collega della reggenza provvisoria dell'Istituto.

Naturalmente questo desiderio non fu accettato. Il prefetto ed il Consiglio scolastico, d'accordo col Governo, vedranno ciò che rimane a fare sia per non lasciar troppo a lungo lo stabilimento chiuso, con grave scapito degli studi, sia per provvedere a che la moralità e l'educazione vengano per l'avvenire rigidamente osservate.

L'Autorità comunale locale è indignatissima per il brutto fatto, vedendosi così tradita nella fiducia illimitata verso religiosi ritenuti illibati, e degni della massima considerazione e stima.

Una proposta di amnistia a Déroulède respinta da Combes.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21,30:

Alla Camera dei deputati si trattò di una proposta di amnistia a Déroulède.

Gautier de Clagny presenta una mozione invitante il Governo a proporre l'amnistia dei condannati alla Corte di Giustizia. Sostiene la mozione dicendo che il paese aspetta un provvedimento di clemenza e di pacificazione. Il Governo, che protesse il duello Déroulède-Jaurès nel territorio francese, non vorrà chiudere le porte della patria a Déroulède ed agli altri condannati.

Combes risponde che il partito nazionalista continua in un'agitazione, che non vuol favorire con un atto di clemenza inopportuno.

Gérault Richard crede che la Repubblica non abbia nulla da temere da Déroulède. La Camera potrebbe esaminare serenamente l'amnistia. L'oratore propone che la mozione De Clagny sia rinviata alla Commissione speciale.

Combes insiste nella sua opinione, che, cedendo all'agitazione nazionalista, si metterebbe in pericolo la Repubblica e si accrescerebbe l'audacia nazionalista. Non esita pertanto a porre la questione di fiducia sul rigetto della mozione Gautier de Clagny. (*Agitazioni*)

Dopo breve discussione, *Gautier de Clagny* dichiara che, per non offrire una facile vittoria al Governo, chiede che la sua mozione si rinvii alla Commissione per la riforma giudiziaria.

La Camera approva tale rinvio.

Durante la seduta si notano nelle tribune numerosi studenti italiani.

Le riforme in Russia trattate nel Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo telegrafa: « La riunione pubblica tenuta a Tsarkoiecelo, sotto la presidenza dell'Imperatore, ed a cui assistevano i Granduchi e tutti i ministri, fu assai importante. La questione delle riforme da farsi vi fu discussa. Dopo lungo consiglio e dopo aver riflettuto sugli argomenti presentati, l'Imperatore si decise di chiamare al Consiglio dell'Impero i membri eletti degli *zemstvos* provinciali.

« Tale deliberazione formerà il soggetto del manifesto del 19 dicembre, in occasione della festa patronimica di Nicolò II, e di cui si parla tanto.

« Non posso accertare l'esattezza di tale notizia; la cosa mi è naturalmente impossibile; ma ricevo la notizia da buona fonte.

« I riformisti dichiarano che un tal provvedimento è insufficiente per soddisfare l'opinione pubblica; i reazionari biasimano la consacrazione del principio elettorale.

« L'incertezza continua: ieri i riformisti credevano prossima la vittoria; ora, secondo la circolare del principe Mirski ai giornali, nella quale viene loro proibito di parlare al pubblico della questione delle riforme e secondo la voce della nomina del granduca Sergio a presidente del Consiglio dell'Impero, essi temono una disfatta.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20:

Il Consiglio municipale doveva discutere oggi al palazzo di Città l'adesione di una mozione simile a quella approvata dal Consiglio municipale di Mosca, il quale all'unanimità votò una decisione tendente a reclamare dal Governo libertà di coscienza, di parola, di stampa, di associazione e di altri diritti costituzionali. Ma il ministro degli interni ha vietato la progettata discussione. Il presidente del Consiglio generale, Desrnovo, dovette dichiarare ai presenti che la discussione non poteva aver luogo, per circostanze impreviste. Questa dichiarazione sollevò delle vive proteste e delle domande di schiarimenti. Seguì una riunione privata di una parte dei consiglieri municipali, i quali votarono una protesta ed una decisione aderente alla mozione del Consiglio municipale di Mosca.

Le perizie e i giudizi medici confermerebbero l'assassinio di Syveton.

L'autopsia esclude il suicidio — L'enigmatica deposizione della signora Ménard — Un colpo di scena? — Le relazioni intime di Syveton e della cameriera.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 17, ore 22,30.

Anche il *Temps* si dice informato che il rapporto dei periti medici considera come impossibile che Syveton siasi suicidato mediante il gas. Ma siccome vuolsi pur sempre ritenere come infinitamente probabile che Syveton siasi suicidato, così il *Temps* dice che il giudice istruttore ammise la seguente ipotesi: Syveton si è suicidato in una stanzetta vicina allo studio, stanzetta che serve per il bagno. Egli accese un focolare di carbone che serve a riscaldar l'acqua; una quantità di ossido di carbonio si è così sprigionata dal combustibile, ed è perciò che se ne è trovata una gran quantità nel suo sangue. Una volta morto, egli è stato trasportato nel suo studio, ove fu steso sopra il pavimento. Si aperse quindi il robinetto del gas e si riempì la stanza di questo gas per far credere ad un accidente.

Durante il trasporto del corpo è possibile che la fronte abbia battuto nello spigolo di qualche mobile; e così si spiegherebbero le due ecchimosi osservate sopra gli occhi.

Resta poi sempre l'ipotesi di un delitto. Il giudice non vi si ferma, nè certamente vi si fermerà; ma vi si fermano gli amici di Syveton.

Il dottor Barney, parlando ad un redattore del *Petit Parisien*, afferma in qual modo Syveton sarebbe stato assassinato.

« Chi vi dice — osserva egli — che una mano criminosa non gli abbia versato uno fra quei veleni sottili che non lasciano tracce nell'organismo e che sono meravigliosi strumenti di morte per chi sappia servirsene?

« Vi confiderò, a questo proposito, tutto il pensier mio, giacchè la versione dell'asfissia per mezzo del gas non è per me che una fanciullaggine ed un inganno.

« Tutte le mattine Syveton aveva l'abitudine di prendere una tazza di latte, che egli beveva talvolta freddo e tal altra caldo. Nulla di più facile che mischiare a questa bevanda una piccolissima quantità di aconitina, per esempio, il cui assorbimento ha per risultato di determinare dopo un'ora una sincope cardiaca, che necessariamente trae seco la fermata completa delle funzioni del cuore. Un milligrammo di questo veleno basta a determinare la morte!

« Ma chi dunque, mi domanderete, avrebbe potuto rendersi colpevole di un simile delitto?

« Egli è ciò che io stesso mi domando. Ma occorrerebbe per rispondere bisognerebbe sapere se una persona estranea non è penetrata nell'alloggio fra le 11 del mattino e l'una del pomeriggio.

« La signora Syveton mi confessò alla medesima che in questo lasso di tempo Syveton era rimasto solo nella sua stanza.

« Ella si era recata presso sua figlia, la quale, a quanto sembra, aveva una comunicazione urgente da farle.

« Quanto alla cameriera, ella doveva trovarsi là; invece si era assentata sotto il pretesto di fare una commissione; e la donna che, come d'abitudine, doveva secondarla nei lavori di casa per qualche ora, non è giunta se non molto più tardi, contrariamente alle sue abitudine.

« E' questa una coincidenza, mi direte; nondimeno confesserete che tutto ciò è assai bizzarro. »

La *Patrie* fece intervistare, intorno a questi sospetti del dottor Barney, il dottor Cornil, ex-senatore, membro dell'Accademia di medicina e professore della Facoltà.

Gli chiese il redattore la sua opinione intorno a questi due punti:

Primo: l'affermazione del dottor Barney concernente l'avvelenamento di Syveton mediante l'aconitina;

Secondo: le allucinazioni della signora Ménard.

Sul primo punto il prof. Cornil si mostrò riservatissimo.

« Non so, — rispose egli, sorridendo leggermente, — è piuttosto so che esiste tutta una serie di veleni, i quali possono essere assorbiti senza lasciar traccia alcuna.

« — Credete voi che Syveton abbia potuto assorbire uno di questi veleni?

« — Oh! io non credo nulla, non voglio credere nulla! »

Per quanto concerne la mentalità della signora Menard, il prof. Cornil si è mostrato molto più categorico.

« — Non può esservi dubbio che la signora Menard è una « nervosa. »

« Una donna così nervosa è tanto soggetta a cauzione che non si può fare il menomo assegnamento su ciò che dice. »

Ad un redattore della *Presse* lo stesso dottor Barney mostrava oggi un telegramma, di un parente di Syveton, che dice essere indignato dei racconti di Potel e di Menard. Offre la sua testimonianza documentata per provare false le accuse della ragazza contro Syveton.

Terminando Barney parlava misteriosamente di un colpo di scena imminente. Che sia questo colpo di scena la medesima *Presse* crede di saperlo: domani verrebbe presentata da un parente di Syveton una querela contro X... per assassinio del deputato di Parigi.

Così credono i nazionalisti che la Magistratura non potrà più renuere al Governo il servizio di nascondere la verità. A questo proposito si osserva che il giudice istruttore Boucard è frammassone e genero del noto procuratore generale Bulot, la bestia nera dei nazionalisti.

Secondo la *Libre Parole* anche Potel sarebbe massone e suo padre avrebbe occupato, or fa una decina d'anni, un posto importante nella Massoneria.

Tale notizia va però accolta con riserva.

Il Menard ha mandato al *Temps* la seguente lettera: « I giornali amici di Syveton per salvare ad ogni costo l'onore della politica, non esitano a coprire d'infamia una donna, mia moglie.

« Il dottor Barney cerca di accreditare l'ipotesi di non so quali accessi di nevrastenia, di cui Syveton sarebbe stato vittima. Il giudice istruttore è ormai edificato sui fatti citati dal dottor Barney.

« No: la signora Menard non è una nevrotica. Ella è realmente *stata la vittima innocente* degli atti di un uomo di cui ho voluto non di meno conservare intatta la memoria.

« Mi si costringe oggi a difendere l'onore di una donna che si dovrebbe rispettare. Lo dichiaro altamente: la signora Menard è stata il ludibrio passivo della lubricità di un ignobile personaggio.

« Rispettatela.

« *Firmato:* A. MENARD. »

Poi segue, come poscritto:

« Rettifico l'intervista di ieri.

« 1° Dichiarai che il dottor Thoiner non aveva potuto pronunciare le parole che gli attribuì il *Matin*. Il dottor Thoiner è infatti un amico fedelissimo e sicurissimo della famiglia.

« 2° Non ho affatto parlato di *colpe* o di rimorsi di mia moglie. »

Il dott. Barney fornì oggi a un rappresentante della *Patrie* dei ragguagli intorno al colloquio che egli ebbe ieri colla signora Syveton.

« La signora — disse egli — sconfessò assolutamente le calunnie sparse da Menard e Potel contro la memoria di suo marito. Ma siccome le feci osservare che tutte queste infamie erano fabbricate secondo i racconti di una nevrotica, sua figlia, la madre si risvegliò in lei, ed ella cominciò a prendere la difesa della signora Ménard.

« Le disse allora: « Ma vedete bene, Maria, che già vostra figlia aveva portato un'accusa infamante contro suo padre, e che, sottoposta ad esame medico dal dott. Bourneler, le sue allegazioni furono riconosciute false. »

« — Ciò è vero — rispose ella.

« — Sapete — continuai io — quali siano le accuse mostruose che ella lanciò contro voi stessa, sua madre? In tali condizioni, se vi ha suicidio, perchè non lo avete impedito?

« — Ma non vi ha suicidio! — esclamò la signora Syveton con energia. — Non vi ha che un accidente. Quando sono tornata nello studio di mio marito, lo trovai disteso a terra col volto nel caminetto del gas. »

« Non ostante le premurose mie preghiere, la signora Syveton mantenne tale versione. »

Il *Matin* di oggi riferisce la parte essenziale della deposizione di Menard davanti al giudice istruttore. Eccola: « E' stata Anna Spilmaker, la cameriera della mia signora, la causa del dramma. La Spilmaker, prima di essere al mio servizio, era stata cameriera in casa Syveton. Mia suocera l'aveva fatta venire dal Belgio, sua patria, e riponeva in lei assoluta fiducia. Syveton, poi, dimostrava per la nuova domestica il più vivo interesse. Sappiamo ora quale era l'affetto di Syveton per la Spilmaker. Sarebbe necessario lo stile di Rabelais, o la *verve* del marchese De Sade per dipingerlo.

« Syveton torturò Anna Spilmaker con le sue strane assiduità, e si abbandonò con lei agli atti più deplorevoli, traendola una notte nella sua camera. Dopo averla fatta così la sua amante, Syveton la rinviò nel Belgio per una missione speciale, col dono di 25 marenghi. La Spilmaker, con un pretesto qualunque, abbandonò la casa Syveton e passò al mio servizio. Io non immaginavo allora la parte capitale che essa doveva rappresentare nel dramma dell'8 dicembre. Fu infatti la Spilmaker che, a mia richiesta, mi tradusse le parole pronunziate in fiammingo da mia moglie, nella notte dell'incubo rivelatore. Io insistetti con nuove domande, e vedendo che la Spilmaker si turbava, minacciai di farla arrestare se ricusava di confessarmi la verità. La cameriera allora, piangendo, mi narrò i fatti di cui Syveton s'era reso colpevole. E così seppi tutta la verità. »

***

Un redattore del *Petit Parisien* si è recato ieri all'Educandato di Cluny a Chantilly, ove la signorina De Brouille fu collocata dopo la prima accusa lanciata contro Syveton e riconosciuta poi falsa dai medici.

Le suore ricordano che i parenti della signorina non lasciarono loro ignorare i fatti accaduti alcuni giorni innanzi, raccomandando alle religiose di ben sorvegliare la ragazza, e le suore non tardarono ad accorgersi del disturbi che andava facendo la fanciulla, che questa realmente aveva bisogno di essere sorvegliata.

***

Come indizio poi abbastanza significante del cambiamento di scena che si è operato nell'opinione pubblica è da notarsi un'intervista che il giornale l'*Action* ha avuto ieri col deputato Lafferre, capo del Consiglio del Grand'Oriente, il quale espone l'opinione che dovrebbe cessare le agitazioni destate dalla morte di Syveton.

« — Quale interesse — disse egli — si ha a spingere più oltre l'inchiesta ed a provocare nuove angosce in una famiglia che ha dovuto versare già tante lacrime?

« Lasciamo i giornali di Gesù spandere il loro fiele e versare il loro veleno. Dobbiamo ricordarci che nulla di quanto è umano vi è estraneo. »

Inutile dire che i giornali nazionalisti pubblicano queste parole con commenti ironici, dicendo che esse significano per la Massoneria una ritirata.

***

Il *Petit Temps* pubblica una nuova intervista col dott. Barney. Eccone i passi più importanti:

« — La signora Syveton, nel colloquio che avete con lei, vi ha essa affermato che non vi sono stati dei gravi dissensi tra suo marito e il signor Menard?

« — Ella mi narrò invece che scene penose ebbero luogo fra suo marito e suo genero. Questi rimproverò a Syveton i fatti che sapeva; ma mio cognato non se ne è lasciato troppo commuovere. Egli protestò dapprima con energia, tentando di convincere Menard dell'inanità della sua accusa; ma quando vide che era inutile di tentare di dissuadere quel marito geloso, lo mandò a farsi benedire, dicendogli che era uno squilibrato e che non varrebbe la pena di difendersi contro tali sciocchezze.

« — Ma la signora Syveton non crede che, accettate tale suo contegno, suo marito fosse in realtà assai agitato per quest'incidente?

« — Ella osservò che suo marito era alquanto nervoso; ma da ciò a credere che avrebbe potuto suicidarsi..... Io rimproverai vivamente la signora di non essere rimasta di continuo presso suo marito e di averlo lasciato solo il giorno della morte. « Non lo lasciai mai » mi rispose ella. « Ma avete pur raccontato che una sera vate tornata che all'una del pomeriggio, e vi eravate scusata di aver ritardato l'ora della colazione »..... « Ah, sì! — mi disse ella; — mi sono recata da mia figlia che m'aveva mandata una lettera per pregarmi d'andarla a vedere.

« La signora Syveton assicura che le circostanze stesse della morte sono contrarie a quelle che vennero pubblicate dai giornali il domani della morte. Suo marito non volle mettersi a tavola. Disse che aveva intenzione di occuparsi del suo progetto e poi di dormire alquanto sul canapè.

« Le disse di svegliarlo alle 15, perchè aveva un ritrovo, a cui non voleva mancare. La signora si conformò anzitutto alle raccomandazioni di suo marito e impedì che si venisse a disturbarlo. Ma, essendo venute parecchie persone a vederlo, ella si prese la responsabilità

---

di anticipare l'ora del suo risveglio. Tornando nello studio, trovò suo marito asfissiato.

« La signora Syveton, — conclude il dottor Barnay — mi affermò che non vi può essere se non un accidente. »

Il dott. Barnay sembra peraltro non condividere ancora questa opinione.

« Vorrei in ogni caso — diss'egli — che il rumore che si fa attorno a questo affare cessasse subito.

« Ho creduto ieri che mia moglie, la quale è stata assai sconvolta per la morte di suo fratello, dovesse soccombere ad una sincope, da cui abbiamo faticato per farla ritornare in sè.

« Ella soffre, d'altra parte come mio suocero e come Syveton stesso, di malattia di cuore. »

Il colonnello Marchand succederà a Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

La *Patrie* pubblica una lettera del colonnello Marchand al presidente del Comitato elettorale del secondo *arrondissement* di Parigi, nella quale lascia comprendere che accetterà la candidatura al posto di Syveton.

Per accelerare ai viaggiatori la visita doganale

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,30:

Ieri si è riunita per la prima volta la Commissione nominata dal ministro delle finanze coll'incarico di studiare i mezzi per migliorare il servizio doganale nella visita dei bagagli dei viaggiatori e per favorire il movimento dei forestieri in Italia.

Ne fanno parte Di Sant'Onofrio, Maggiorino Ferraris, Imperiali, il comm. Busca, direttore generale delle gabelle, il comm. Sanguini, ispettore-capo delle ferrovie, il comm. Cagli, vice-presidente dell'Associazione dei forestieri, il cav. Pioranza, presidente dell'Associazione degli albergatori, il cav. Giorgi, direttore dell'*Hôtel Continental*.

Intervenne alla seduta il ministro delle finanze, Majorana, che fece rilevare l'importanza dello scopo assegnato alla Commissione, così nella parte economica come in quella politica. Espresse la fiducia che sarà fatto il possibile per agevolare la visita dei bagagli ai confini, pur tenendo conto delle necessità fiscali e delle esigenze tecniche ferroviarie.

Ritiratosi il ministro, la Commissione si costituì, presieduta da Maggiorino Ferraris, e diede immediatamente principio ai lavori.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La Giunta delle elezioni, in seduta segreta, deliberò di dichiarare contestate le elezioni di Chiaramonte, di Ragusa e di Cologna Veneta, avendo per quest'ultima esaminato se il Poggi sia eleggibile, essendo titolare di una cattedra ambulante di agricoltura. Per il I Collegio di Roma il Comitato incaricato ha compiuto lo spoglio delle schede, risultandone 1232 a Mazza e 1203 a Giovagnoli. Essendo stata dichiarata contestata l'elezione, si farà discussione in seduta pubblica. Per Verona, II Collegio, la Giunta proclamò eletto Rossi contro Todeschini. Deliberò la convalidazione di Buccelli a Nizza Monferrato.

Il Duca di Genova assisterà alle nozze del Kronprinz.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16,40:

Il Re ha incaricato il Duca di Genova a rappresentarlo agli sponsali del Principe ereditario di Germania.

Un dissidio fra i socialisti fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 16,35:

Il dissidio fra i socialisti si accentua. In seguito alle dichiarazioni fatte dal gruppo socialista in Consiglio comunale, le quali deploravano i vandalismi di giovedì, 8, sconfessando così l'organo del partito, *La Difesa*, che si era associato ai dimostranti iconoclasti, il direttore Aspettati si appellò al Comitato federale, che le approvò con 4 voti contro 3. Ma l'Aspettati oggi si dimise, volendo appellarsi all'intera assemblea del partito, dicendosi sicuro di vincere sui transigenti quietisti compagni consiglieri.

La seduta inaugurale del Congresso dei Municipi italiani.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 21:

Nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, gremito d'invitati, si è inaugurato il Congresso dei Municipi italiani, con l'intervento del sindaco di Napoli, delle rappresentanze di tutti i Comuni della provincia e di 250 sindaci dei Comuni delle altre provincie del Regno. Aderirono 1200 sindaci. Il sindaco di Napoli ha dato ai congressisti il saluto della cittadinanza. Il senatore Mariotti, sindaco di Parma, ha risposto ringraziando. Il Congresso ha eletto presidente il senatore Mariotti.

I solenni funerali di Krüger a Pretoria.

I discorsi di Dewet e di Botha.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Il giorno scelto per i funerali solenni di Krüger era quello della grande festa nazionale dei boeri, che ricorreva ieri. Il servizio funebre fu celebrato all'aria aperta, di fronte all'antico palazzo della presidenza, nei giardini che circondano la chiesa. Tre pastori olandesi presero la parola. Uno di essi ha detto: « Se il presidente è morto, il suo spirito sopravvive e mai i boeri dimenticheranno i principii di colui che fu loro capo. Rimarranno fedeli alla bandiera britannica, ma nello stesso tempo non dimenticheranno la loro lingua nazionale. » Un altro pastore ha insistito perchè il popolo boero imiti le virtù religiose e private di Krüger.

In seguito Schalkburgher e il generale Dewet resero omaggio alle qualità personali del defunto. Il generale Botha disse poi che Krüger ha occupato nella nazione lo stesso posto che Mosè fra gli israeliti. Invitò la popolazione sud-africana a realizzare l'ideale di Krüger, pur rimanendo fedeli al nuovo Governo. Parlò inoltre in favore dell'unificazione della razza bianca nell'Africa del Sud, che è ai suoi occhi il solo mezzo di costituire un gran popolo rispondente all'ideale espresso da Krüger. Si felicitò di vedere i coloni inglesi unirsi agli olandesi per rendere gli ultimi onori al più grande dei figli dell'Africa.

Poscia Botha lesse l'ultima lettera che ricevette da Krüger, nella quale l'ex-presidente raccomandava al suo popolo di cercare soltanto il bene ed il vero onde riedificare quello che era stato atterrato.

Dopo i discorsi i presenti sfilarono dinanzi la tomba, mentre che, per ordine di re Eduardo, una salva di ventun colpi di cannone è stata tirata.

Il Governo imperiale era rappresentato ai funerali.

Una Conferenza di Sovrani a Copenaghen per la pace.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 16:

Il *Daily Mail* ha da Copenaghen questa notizia sensazionale: « Si crede di sapere che l'Imperatore d'Austria verrà a Copenaghen in primavera per prendere parte ad una conferenza di Sovrani per la pace. Lo Tsar ed il Re d'Inghilterra hanno già promesso di assistere alla riunione. Si crede che l'Imperatore di Germania vi si recherà pure. »

La Convenzione dell'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 17, ore 20,30:

Oggi si concorderà qui la Convenzione complementare relativa alle navi della Croce Rossa. Alla Convenzione partecipano i seguenti Stati: Italia, Germania, Francia, Austria-Ungheria, Russia, Spagna, Grecia, Portogallo, Olanda, Rumania, Serbia, Lussemburgo, Danimarca, Belgio, Stati Uniti, Messico, Guatemala, Giappone, Cina, Corea, Persia e Siam.

I Principi del Montenegro a Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 17, ore 20,30:

Il Principe e la Principessa di Montenegro, colla principessa Xenia, sono giunti ieri, per soggiornare una decina di giorni.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La situazione lungo la ferrovia di Manciuria.

Parigi, 17, ore 16,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo telegrafa:

« Il corrispondente a Mukden del *Novoje Vremja* constata che le incursioni audaci ed inattese dei distaccamenti di cacciatori volontari russi irritano molto i soldati giapponesi. Questi, che facevano tentativi per traversare l'Hun-ho, si sono ritirati in parecchi siti sulla riva sinistra del Taitsè-ho; egualmente si trovano pochi giapponesi a Sintinse e presso le mine di Yentai. Solo un piccolo distaccamento custodisce a Sincesyr, all'estremità destra di Kuroki, un ponte costrutto sul Taitsè-ho, inutilmente, giacchè il fiume è stato preso dai ghiacci.

« Il fatto che i giapponesi si sarebbero impadroniti della ferrovia che va da Scian-Hai-Kuan, seguendo la costa, fino a Sin-min-ting, al nord-ovest di Mukden, si spiega pensando che la grande linea cinese sarebbe evidentemente utilissima ai giapponesi.

« Inkeu, porto di Niu-Ciang, sarà quanto prima preso dai ghiacci fino ad aprile. Se i giapponesi possono utilizzare il porto di Scian-Hai-Kuan e la linea di ferrovia, per impedire il concentramento a Liao-Yang dei nuovi rinforzi di uomini e delle provvigioni di viveri e di munizioni di guerra, sarà bene per essi. Ma in tal caso che cosa diventa la neutralità della Cina o piuttosto ciò che ancora rimane di tale neutralità?

« Il Governo russo assume informazioni per sapere in modo preciso se la notizia è esatta; dopo di che agirà in conseguenza. »

Trentamila cinesi morenti di freddo e di fame intorno a Mukden.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 14,30:

Si ha da Pechino: A Mukden e nei dintorni vi sono 30,000 cinesi senza ricovero. I villaggi sono distrutti; il nutrimento manca e si è privi quasi completamente di combustibile. Tutto ciò rende la condizione di quei disgraziati spaventosa. I cinesi ricchi di Pechino e di Tientsin hanno aperto delle sottoscrizioni per fornire loro provvigioni e vestiti. Già si raccolsero a Tientsin 30,000 pelli di capre, ma le Autorità militari giapponesi si oppongono a che siano spedite e minacciano di confiscarle, perchè dicono che i russi approfitterebbero delle spedizioni dei cinesi. I russi hanno promesso di rimettere i soccorsi ai destinatari, ma i giapponesi non vogliono accontentarsi di questa promessa. Questa situazione cagiona molto malcontento fra i cinesi a Pechino e Tientsin.

I giapponesi violerebbero la neutralità della Cina?

Pietroburgo, 16, notte.

Il corrispondente delle *Birskeija Viedomosti* a Scian-Hai-Kuan telegrafa il 15, sera:

« Corre voce che i giapponesi, infrangendo la neutralità della Cina, si siano impadroniti definitivamente della ferrovia di Sin-min-ting, a Scian-Hai-Kuan. Alla stazione di Gabandzy dei soldati giapponesi travestiti, con tre ufficiali, arrestano i viaggiatori. Questo modo di agire indigna la popolazione dei dintorni. »

Un processo per violata neutralità in favore della Russia.

Londra, 17, ore 18.

Il giudice di Bowstreet, su richiesta del Pubblico Ministero, ha spiccato mandato di arresto contro James Borke Roche e Sinnet, per aver violato la neutralità, vendendo la torpediniera *Caroline* alla Russia.

La punizione del capitano Clado revocata per ordine dello Tsar.

Parigi, 17, ore 8.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« L'affare Clado è terminato ieri con un colpo di testa. L'ufficiale di marina è stato liberato prima della fine della sua punizione a quindici giorni di arresti in camera, di cui era stato colpito il 9 dicembre, e la sua pena è condonata per ordine imperiale.

« Il colpo va direttamente al granduca Alessio, grande ammiraglio, e all'Ammiragliato, i quali avevano punito il comandante Clado.

« La decisione imperiale, mentre lava l'ufficiale dall'accusa di avere scientemente snaturato i fatti ed alterata la verità, è pure una giustificazione della campagna che egli aveva condotta per la formazione della terza squadra.

« In tali condizioni non è più necessario che Clado passi dinanzi al Consiglio di guerra, come egli medesimo aveva sollecitato. La decisione presa a suo riguardo dall'Imperatore è sufficiente.

« Infine mi si assicura che la Divisione della terza squadra, comprendente 1 guardacoste, partirà fra sei settimane; il rimanente partirebbe in maggio.

« L'Imperatore ha ricevuto ieri l'ammiraglio Kosnakoff, delegato della Russia alla Commissione internazionale d'inchiesta sull'incidente di Hull. Il colloquio è stato lungo.

« Il comandante Clado partirà per Parigi quanto prima.

« Il *Novoje Vremja* festeggia la liberazione del suo collaboratore patriota. »

Per la nomina di un ammiraglio austriaco nella Commissione per l'affare di Hull.

Parigi, 17, ore 17,50.

Nella seduta che si terrà martedì prossimo, la Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull deciderà, secondo ogni probabilità, che la designazione fatta dall'Imperatore d'Austria sia ratificata e che l'ammiraglio austriaco Spaun sia chiamato ad unirsi agli arbitri.

I membri della Commissione d'inchiesta saranno ricevuti martedì da Loubet. Essi si recheranno prima a visitare Delcassé. Subito dopo si riuniranno al Ministero degli esteri, nell'appartamento messo a loro disposizione, per accordarsi sulla scelta del quinto arbitro.

Tisza ottiene dall'Imperatore lo scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 10,30:

Tisza, ricevuto oggi dall'Imperatore, lo informò circa la situazione parlamentare. Il risultato della conferenza è che il Parlamento si riunirà lunedì per l'ultima volta di quest'anno. Non si riunirà più fino ai primi di gennaio, e sarà sciolto il 4, ovvero il 3 gennaio. Le elezioni verranno indette immediatamente.

Gli studenti italiani a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Gli studenti italiani hanno continuato la visita della città, guidati dai delegati dell'Associazione degli studenti. Si recarono al Trocadero, e visitarono i monumenti principali della riva destra. Alle ore 11 assistettero alla lezione del prof. D'Arsonval, del Collegio di Francia, sui raggi X. Nel pomeriggio visitarono la scuola normale, e stasera si recheranno alla rappresentazione di *Rabelais*, ai Bouffes Parisiens.

Una tragica partita a coltello.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Nella contrada denominata Fontanella, fuori Porta Salaria, nei pressi del teatro Bellini, fu trovato moribondo un giovanotto diciottenne, che aveva una ferita di coltello al cuore. Fu trasportato al Policlinico, ma mentre si tentava la sutura spirò. Egli è un garzone, certo Ascenti.

Ecco come si svolse l'assassinio: L'Ascenti, insieme con alcuni suoi compagni, per passare il tempo, stabilì una partita a coltello. Certo Cesaroli fu ferito dall'Ascenti lievemente. Questi allora fu colpito dall'avversario al petto. I ragazzi, quando videro cadere l'Ascenti, fuggirono, lasciandolo solo. L'omicida fu arrestato, ed ha egli stesso narrato il fatto.

REATI E PENE

Il processo De Medici-Tosetti per l'avvelenamento della sig^ra De Medici alle Assise di Milano.

(Per telefono alla STAMPA).

Udienza antimeridiana.

Milano, 17, ore 21,5.

Si comincia di nuovo a porte chiuse e colla notizia che la lettura degli interrogatorii durerà fin verso le ore 11 o le 11,30.

La Clementina Tosetti è stamane molto accesa in viso, quasi febbricitante, gli zigomi e gli occhi ardenti.

Il De Medici invece ha l'aspetto di uomo tranquillissimo, sicuro del fatto suo.

Mentre continua la lettura degli interrogatorii posso avere qualche altro particolare sulla seduta di ieri.

Quanto in istruttoria la Tosetti era feroce, accanita col De Medici, al punto da sostenere vivacissimi confronti, quasi da confonderlo, tanto ieri per l'opposto cercò con ogni modo di poterlo difendere. Cercava tutti i dettagli che potessero risultare a vantaggio del suo padrone.

Durante la lettura degli interrogatorii si viene a sapere che il sospetto elevato dal giudice istruttore a carico del De Medici di avere avvelenata la prima moglie era completamente infondato, e ciò risultò da accurate indagini.

Si leggono quindi gli interrogatorii della Tosetti, e quando si arriva a quello in cui essa, confessando, accusa il De Medici, il presidente osserva: « Vedete, Tosetti? Cosa ne dite? Come mai, dopo averlo tanto accusato in passato, avete cambiato la vostra versione e vi siete addossata tutta la responsabilità del delitto? »

La *Tosetti*, alzandosi, risponde: « Ma, signor presidente, ieri lo ho ripetuto tre o quattro volte il motivo: era per venire qui a smentire le pazze mie accuse al De Medici che io lo accusai allora; lo ripeto: per farla una buona volta finita col giudice istruttore, il quale non mi lasciava proprio tranquilla. »

E la Tosetti, così dicendo, si siede con l'aria di persona che non crede proprio necessario di ripetere le già date spiegazioni.

Si leggono quindi le lettere che la Tosetti dal carcere indirizzava al giudice istruttore. In esse in parte ritratta, in parte conferma le accuse fatte al De Medici, e sono strane lettere in cui è tutta la figura tipica della Tosetti, a volte violenta, a volte affettuosa, a volte poetica, a volte volgarissima.

Verso la fine dell'udienza l'avv. Bosino prega il presidente, a proposito della prima moglie del De Medici, a voler chiarire un punto: se, cioè, non sia vero che il De Medici, il quale fu tanto avverso all'autopsia della Lardera, avesse voluto invece l'autopsia della prima moglie, che non fu fatta per volere dei parenti. Si afferma infatti che così è, e l'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

Il *presidente* domanda alla Tosetti: « Perchè nel dicembre del 1903 decideste di suicidarvi? E come faceste? »

La *Tosetti* risponde: « Non ero riuscita a sollecitare la discussione della causa. Lavorai tutta la mattina e il giorno a prepararmi con le stecche del busto un arnese per svenarmi. Poi con delle striscie mi preparai una specie di corda per appiccarmi. Volevo finirla con la vita; ma il sopraggiungere della guardiana mi salvò a tempo. »

Un colpo di scena.

Si dà quindi lettura del primo interrogatorio della Tosetti, nel quale essa accusa il De Medici.

La Tosetti a questo punto scatta ed estraendo dalla tasca una lettera, dice, mostrandola al presidente: « Non è vero! Ecco la verità: l'ho scritta in carcere temendo di non poter venire all'udienza! »

Sono tre fogli. Si leggono.

L'avv. *Canetta* domanda, sorpreso, come mai, malgrado i regolamenti severi delle nostre carceri, la Tosetti abbia potuto scrivere la lettera e tenerla tanto tempo nascosta senza che mai le Autorità carcerarie, tanto severe, non si siano accorte di nulla.

La *Tosetti* dice: « Scrissi quella lettera prima di decidermi a morire, e la nascosi nel pagliericcio. In essa è la verità. »

In questa lettera la Tosetti dice che il De Medici è innocente e ignaro d'ogni cosa. *(Impressione)*

Quindi la Tosetti, tutta concitata, soggiunge, presentando la lettera:

« I miei avvocati, quando vennero a visitarmi in carcere, mi spiegarono che, se ritrattavo le accuse contro il De Medici, avrei peggiorato enormemente le mie condizioni alle Assise. Io però lasciai esistere quella lettera, che provava l'innocenza del De Medici, perchè le accuse contro di lui erano pazze ed infami. »

L'avv. *Majno* insiste perchè si chiariscano queste dichiarazioni della Tosetti.

Allora l'avv. *Canetta*, difensore della Tosetti, conferma le dichiarazioni fatte dall'accusata, e la interpella se non sia vero che egli e l'avv. Cavalla per quattro o cinque volte, a distanza di otto giorni l'una dall'altra, la esortarono a pensare bene circa quanto ritrattava in merito alle accuse più avanzate contro il De Medici, e che essa Tosetti insistette sempre nelle ritrattazione, sebbene le facessero presente che aggravava la sua posizione.

La Tosetti afferma, tra l'attenzione intensa dei giurati, punto per punto le circostanze narrate dai difensori.

Si dà quindi lettura del primo verbale di confronto tra il De Medici e la Tosetti in data del 18 gennaio 1904.

In quel confronto la Tosetti accusa il De Medici.

L'avv. *Bosino* prega il presidente di far dare lettura di una lettera che è in atti, diretta dalla Tosetti al giudice istruttore, e intanto richiama l'attenzione dei giurati sulla stranezza della data di quella lettera.

La lettera infatti è del 18 gennaio 1904, lo stesso giorno del confronto. In essa la Tosetti scrive che, seguendo il consiglio datole dal giudice istruttore, lo prega di farle rimettere 25 lire per poter sostentarsi meglio.

L'avv. *Bosino* chiede che si dia anche lettura della relativa ordinanza con la quale si mandano le 25 lire alla Tosetti.

La Tosetti conferma che tutto ciò è vero, e narra che le venne negato il permesso di levare le 195 lire dai suoi denari per pagare le copie del processo.

Si decide quindi di sospendere l'udienza per pochi minuti e di proseguirla poi a porte aperte.

Sono le 15,30. La porta viene aperta e il pubblico invade l'aula.

Alle 15,35 si riprende l'udienza con la lettura del verbale d'arresto dei due.

La Tosetti è accesa in viso; i suoi occhi hanno strani bagliori; essa guarda di sfuggita verso di noi con le labbra frementi e batte nervosamente l'elegante piedino contro le sbarre della gabbia.

Il De Medici è invece molto calmo.

Terminata la lettura, il presidente domanda al De Medici se i particolari dell'arresto sono esatti.

— Signorsì — risponde il De Medici, ed entra in minuziosi particolari, soggiungendo che egli sperava che l'arresto non dovesse durare più d'un giorno e che credeva l'avessero arrestato per ottenere da lui schiarimenti.

Si leggono quindi i verbali di perquisizione e di descrizione dei locali di casa De Medici.

Mentre il cancelliere continua nella noiosa lettura degli atti processuali, cerco di avere qualche dettaglio sulla lettera presentata dalla Tosetti in udienza.

Questa lettera, che è in data del 13 marzo 1904, attesta l'innocenza del De Medici. Ve ne trascrivo le prime linee: « *In nomine Domini*. Potendo essere colta da morte repentina, ovvero, per le condizioni d'animo in cui mi trovo, togliermi la vita o perdere l'uso delle facoltà mentali, non potendo più venire alle Assise a rimediare al gran male che ho fatto, scrivo la presente come documento.... », e la lettera continua in due pagine scritte con garbo letterario e con calligrafia nitida e chiara.

Terminata la lettura dei verbali, il presidente chiede:

— Dite, De Medici. Voi avevate regalato a vostra moglie la villa di Brunate e metà delle vostre azioni della fabbrica di fiammiferi?

— Sì. Essa mi aveva portato solo 20,000 lire di dote, e, sapendola orfana, ad evitare le noie che le avrebbe procurato la successione, le feci donazione in vita.

E il De Medici, su contestazioni del presidente, dà spiegazioni legali sul perchè della sua donazione, dimostrando che era stata fatta per evitare noie in caso di premorte.

Succede quindi un battibecco fra la Parte civile, rappresentata dall'avv. Martinazzi, che fa gesti ironici alle spiegazioni del De Medici e guarda di tanto in tanto fisso l'avv. Bosino.

Questi scatta e dice: « Cosa ragionano questi avvoltoi, accorsi a sentire l'odore del cadavere? »

Il presidente s'intromette e fa calma.

Quindi il *presidente* dice alla Tosetti: « Fra quello che vi fu sequestrato vi è un libretto di duecento lire, intestato a vostra figlia. Chi ve lo diede? »

— Erano dei risparmi che io facevo sul mio stipendio. Il De Medici pensava alla mia bambina ed io facevo economia.

Spiega poi che le quattro azioni che aveva gliele aveva date il De Medici, con l'incarico di cambiarle. Anche alcune monete d'oro che aveva il giorno dell'arresto gli erano state date per fare delle compre.

La Tosetti narra che nel 1892 era monaca a Roma, nel convento delle Carmelitane. Uscitane, stette a casa un mese. Poi fu suora di carità. Fu quivi che si fece la fotografia, col permesso della superiora. *(Si ride)*

Continua narrando che rimase a Roma dal 1892 al 1894, e dice che si fece monaca per restare nella via dell'onestà e della virtù. *(Si ride)*

— Non scherzino, — dice la Tosetti con voce infantile; — non sono mica cattiva io!

Poi domanda ai suoi avvocati che le mostrino il suo ritratto da monaca. L'avv. Canetta la contenta.

— Quando lo feci avevo diciotto anni!

Si mostra il ritratto ai giurati; è un bel tipo di monachina, anzi un demonio vestito da religiosa, giacchè la fu fatta uscire dal convento per certe abitudini poco monastiche.

Ai giurati viene anche mostrato un ritratto della Lardera e un Crocefisso trovato nella sua camera.

E' il Crocefisso su cui la Tosetti nega di avere giurato al De Medici di non compromettersi.

Si mostra anche ai giurati un coltello, con cui si dice che fosse stato triturato l'arsenico. La Tosetti riconosce il coltello, ma dice che non l'usò per l'arsenico, perchè non lo triturò. In istruttoria ella aveva mentito.

— Va bene, — dice il presidente, — diremo ad uno dei medici del Collegio peritale di portare un poco d'arsenico per vedere se si può triturare.

Il *De Medici* raccomanda che questo arsenico sia vecchio come quello che egli aveva in casa per vedere se è triturabile.

Si comincia quindi la lettura degli atti. Parlando questi dei veleni repertati in casa del De Medici, il *presidente* domanda al De Medici: « Voi avevate molti veleni in casa, vero. Ma a che cosa vi servivano? »

De Medici: « Parte erano medicine; parte erano veleni per i topi. »

Presidente: « Ma, quando la Tosetti vi disse di aver gettato l'arsenico, non vi fece specie che fra tanti veleni essa avesse scelto proprio quello? »

De Medici: « Nossignore! E già dissi il perchè. »

Il De Medici poi narra come portò via dalla villa di Brunate alcuni oggetti, depositandoli all'*Albergo Bella Vista*, a Brunate, perchè la villa non era ben chiusa.

Si passa quindi a leggere il verbale d'arresto del cognato della Tosetti, che fu poi rilasciato.

Il *presidente* spiega come quel cognato, ragioniere Ballerini, venne arrestato per correità e favoreggiamento; ma venne poi prosciolto in istruttoria, non essendo nulla risultato a suo carico.

Il Ballerini narra nel suo interrogatorio come nell'agosto del 1903, venuto a Milano, andò a trovare il De Medici, non perchè questi avesse alla sua dipendenza la Clementina, ma perchè lo conosceva, essendo anch'egli stato fabbricante di fiammiferi.

Il Ballerini narra che sua moglie vegliò il cadavere della Lardera, e che il giorno dei funerali, malgrado i suoi buoni uffici, il De Medici volle andare al Cimitero.

Dice come, saputo dei sospetti che circolavano, ne parlò a sua cognata e al De Medici, e aggiunge che tutti e due si mostrarono sicuri della loro coscienza.

« Due o tre giorni prima del loro arresto il De Medici e la Tosetti mi invitarono al N. 5 in piazza Fontana, e non erano affatto preoccupati. »

Il Ballerini asserisce in quegli interrogatorii che il De Medici non avrebbe saputo che la Tosetti aveva una bambina se non dopo la morte della Lardera. Dice che la Lardera teneva la Clementina come un'amante. A Brunate la baciò più volte in viso. Nega prima di aver gettato il veleno, ma poi confessa che una sera la Clementina gli disse di avere in casa un topicida e che era opera prudente buttarlo via: lo pregò quindi di aiutarla.

Egli si rifiutò dapprima, ma poi acconsentì.

Il Ballerini nel suo interrogatorio narra come la Tosetti andò a casa sua una sera a prenderlo e gli consegnò un pacchetto da buttar via. Era una scatola di latta con una testa di morto e contenente una sostanza di un colore bianco sporco. Egli andò a gettare quella scatola nelle latrine di piazza del Duomo.

Il Ballerini non sospettò mai di sua cognata.

Narra come un giorno trovò il De Medici con la Clementina, e il De Medici si lamentò, dicendo che aveva trovata chiusa la fossa di sua moglie. Egli diceva che i medici, non contenti di aver tagliata a pezzi sua moglie, l'avevano nuovamente profanata, alludendo forse al fatto di una nuova autopsia.

Tutti e tre quindi si recarono al Campari, dove il De Medici scrisse l'obbligazione delle 20,000 lire per la Tosetti.

Si leggono alcune lettere del Ballerini al De Medici ed altri interrogatorii del Ballerini.

Si rileggono le informazioni della Pubblica Sicurezza sul De Medici, che è dipinto come un uomo onesto, ma dedito ai vizi sensuali.

La Pubblica Sicurezza di Cremona dà informazioni sulle condizioni economiche della famiglia Tosetti. Erano poco floride a causa di spese eccessive. In quella la Clementina Tosetti si dice che era frivola ed aveva per amante un prete. La Clementina si fece monaca, poi gettò l'abito e si sposò.

Sembra che la Tosetti, che ha ascoltata la lettura di quei documenti, non sia contenta di quelle informazioni.

Il presidente le domanda se ha qualche osservazione da fare, ed essa nega la relazione col prete.

Presidente: « Ma esso fu punito! »

— Signorsì — risponde la Tosetti vezzosamente facendo la bocca sorridente. — Ma lo calunniano di essere stato mio amante: esso non lo fu mai. Quella punizione fu ingiusta.

Presidente: « Si vede che questa volta sbaglia anche la giustizia ecclesiastica. »

E si passa oltre, mentre la Tosetti mormora a fior di labbra: « Io fui suora, è vero, ma non perchè avevano condannato il prete, o perchè fossi stata sua amante, ma perchè mi piaceva di entrare nella casa di Dio. »

Si legge una lettera del De Medici scritta ai parenti dopo la morte della moglie. Essa è traboccante di affetto verso la defunta.

Lo strano, però, di questa lettera è che il De Medici in essa dice: « Conservate questi caratteri; un giorno essi potranno essere preziosi, forse per me o per voi. »

Presidente: « Che cosa vuol dire quella chiusa? »

De Medici: « Vede che il mio suggerimento non fu vano; quello che scrissi in quella lettera allora, fu ripetuto da me in udienza, il che prova che ho detto la verità. »

Si finisce l'udienza colla lettura di una poesia mandata dal De Medici alla Tosetti.

La Tosetti, nascondendo il viso ride. Il De Medici nega la paternità di quella poesia.

L'udienza è finita.

La Tosetti uscendo getta un'occhiata, sorridendo, agli avvocati.

Il processo è rinviato a lunedì.

Una lettera squilibrata della Tosetti.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 0,15:

Dagli avvocati che l'hanno letta ho saputo che la lettera scritta in carcere dalla Tosetti è un documento che prova come nel cervello di quella donna vi sia qualche cosa di alterato.

Vi faccio notare che i psichiatri, ancor prima della perizia, andavano ripetendo che la Tosetti era una simulatrice e che era sana di mente, senza avere alcun elemento sufficiente per giudicarla.

A proposito della sentenza nel processo Ferrari.

Nel dare il resoconto di questo processo, nell'assenza del nostro ottimo Cini, furono stampati sulla sentenza apprezzamenti che non vogliamo discutere. Ma, poichè non è nell'abitudine del nostro giornale erigersi al disopra della coscienza e dell'intelligenza dei magistrati, tanto più quando rispondono al nome dell'ottimo cavaliere avv. Isnardi, così abbiamo creduto nostro dovere fare questo commento.

Il proscioglimento d'un consigliere comunale accusato di eccesso di autorità.

Contro il consigliere comunale Del Bondio era stato iniziato procedimento per eccesso di autorità a proposito del suo intervento durante le dimostrazioni seguite allo sciopero, a favore di un fanciullo arrestato e che egli fece porre in libertà dagli agenti municipali. Con ordinanza del giudice istruttore venne dichiarato non essere luogo a procedere per inesistenza di reato contro il consigliere socialista.

Un sanguinoso fatto al Sempione.

Tra piemontesi e romagnoli. Un morto ed un ferito.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Nella sera del 15 maggio scorso, in Balmalonesca di Trasquera (Domodossola), dove erano riuniti numerosi operai per i lavori del Sempione, svolgevasi un sanguinoso fatto, triste conseguenza dell'antagonismo che pur troppo regna ancora fra i piemontesi ed i cosidetti *meridionali*.

In quella sera certi Chiadò Giovanni, macchinista, e Cat Genova Pietro, d'anni 31, minatore, e tutti e due nativi di Corio Canavese, nell'uscire dal teatro, incontrarono una comitiva di giovani operai romagnoli, fra i quali vi erano i manovali Giulianelli Giovanni d'anni 18, di Cesena, e Fantini Giuseppe, di anni 19, di Bertinoro (Forlì).

Appena ebbero oltrepassata di qualche passo la comitiva, il Fantini ebbe ad esclamare: *Accidenti ai piemontesi!*

Tali parole suonarono offesa all'orecchio del Chiadò, il quale redarguì il Fantini, facendogli osservare che appartenevano ad una stessa patria.

Ad un tratto il Fantini, estratta una pistola, la puntò contro il Cat Genova, e ne fece scattare per ben tre volte il grilletto, senza che l'arma, per fortuna, esplodesse.

Il Chiadò afferrò il braccio al Fantini; il Giulianelli allora si avvicinò, e con un lungo coltello a lama fissa ferì al torace il Chiadò, il quale pochi giorni dopo, causa la grave ferita riportata, moriva.

Il Fantini, viappiù inferocito, rincorse poi il Cat Genova, e, raggiuntolo, lo ferì di coltello alla coscia sinistra, producendogli una lesione sanata in giorni dieci.

Arrestati, i due giovani romagnoli comparvero oggi all'Assise; il Giulianelli imputato d'omicidio del Chiadò e di porto d'arma abusivo; il Fantini di mancato omicidio in persona del Cat Genova Pietro, del ferimento dello stesso Cat, avendo questi sporto querela, e di porto abusivo di pistola.

All'udienza il Giulianelli dichiarò di aver ferito con un piccolo coltello il Chiadò quando si vide sopraffatto dai due piemontesi, che ebbero anche a bastonarlo.

Il Fantini affermò che non aveva l'intenzione di far del male con la sua pistola, che costava tre franchi e mezzo, perchè ad essa aveva tolte tutte le capsule. Negò poi d'aver ferito il Cat Genova.

I due imputati sono giovani di buona condotta.

Pochi furono i testi escussi tanto d'accusa e uno a difesa.

Il Giulianelli venne difeso dall'avv. Olinto Senesio, ed il Fantini dall'avv. Mario Lanteri.

Il Cat Genova si era costituito Parte civile, coll'assistenza degli avvocati Desaimonis di Domodossola e Costantino Groppi di Vercelli.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati, col loro verdetto, ritennero il Giulianelli responsabile di omicidio preterintenzionale, commesso in seguito a provocazione semplice, con la diminuente della concausa, ed il Fantini di tentato omicidio; ad ambidue concessero le circostanze attenuanti.

I giurati ritennero poi i due imputati responsabili di porto d'arma abusivo; per tale reato però è estinta l'azione penale in effetto all'ultima amnistia.

Circa il ferimento, i giurati pronunciarono un verdetto negativo a favore del Fantini, che venne per tale reato assolto.

La Corte condannò quindi il Giulianelli alla reclusione per anni 5, mesi 7 e giorni 23, ed il Fantini per anni 3, mesi 6 e giorni 20 della stessa pena, ai danni ed alle spese.

Presidente: Carnu-Ceva; Pubblico Ministero: Colonnetti; giudici: Cortese e Malaspina, cancelliere: Costa.

La condanna d'un ladro ferroviario

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 22,5:

Nella primavera scorsa nei treni diretti della linea di Venezia-Milano vennero commessi parecchi borseggi. La Questura di Verona riuscì ad arrestare un tal Carlo Lopez, cubano, mentre tentava un colpo. Oggi al nostro Tribunale, seguì il processo. Egli fu ritenuto colpevole di borseggio a danno di Maldini, console dell'Argentina, e di altri due tentati borseggi, e venne condannato ad undici mesi di carcere. Difensore era l'avv. Ciccarelli.

Dopo 19 anni.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 16:

Casasco Carlo, fabbro, residente a Savigliano, in un impeto di collera, uccideva con un colpo di coltello allo stomaco la cognata, mentre questa cercava di interporsi fra lui e la moglie. Il fatto accadeva in Savigliano la sera del 5 settembre 1885. Il Casasco veniva arrestato in Parigi nel giugno di quest'anno, e rinviato perciò al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Stamane, incominciatosi il dibattimento, la Difesa, rappresentata dagli avvocati C. F. Rogerri e Nino Bertini, sollevava l'incidente della prescrizione della pena, basandosi sulla sentenza della Corte Suprema, a Sezioni riunite, pronunciata ultimamente nella causa Baravalle Carlo, patrocinata dall'avvocato Bardi di Alessandria, ed associandovisi il P. M., la Corte accoglieva l'istanza della Difesa. Il Casasco venne subito messo in libertà, e può dire d'averla scampata bella.

SPORT

Il match di foot-ball al Velodromo Umberto I.

Alle ore 14,30 d'oggi avrà luogo al Velodromo Umberto I l'atteso match fra torinesi e genovesi. E' arrivata ieri sera a Torino la squadra di Genova, di cui abbiamo dato ieri la composizione.

Diamo oggi la squadra che il Juventus F. C. oppone ai suoi vecchi avversari:

Avanti: Donna, Varetti, Squaire, Vociano, Mosca; *Seconda linea*: Corbelli, Goccione, Walty; *Terza linea*: Messia, Armano; *Guardiano*: Durante.

Corriere romano.

Una festa ciclistica — Per la Federazione del Foot-Ball — Corso nazionale di monitori.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Stasera, nel salone della Società Velocipedistica Romana, ebbe luogo la solenne premiazione dei vincitori delle gare indette negli anni 1903-904.

Venne offerto un banchetto ai campioni Grammed Ferdinando e Gasperini Virgilio.

— A proposito della Federazione Italiana del *Foot-Ball*, di cui giorni addietro ebbe ad occuparsi la *Stampa*, veniamo informati che da parte della Federazione Ginnastica si sarebbe disposti a fare alcune concessioni, [illegible] dalle Società del *foot-ball*.

— Nel prossimo maggio sarà tenuto in Roma il primo Corso centrale dei monitori, per preparare abili direttori dei detti corsi in provincia. Parteciperanno alle [illegible] i più noti ginnasiarchi d'Italia.

In tale occasione sarà tenuto un ciclo di conferenze sulla educazione fisica dai più noti scienziati.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Madrali (118 chilogr., turco) si è misurato con Siegfried (106 chilogr., tedesco). Il match ha durato 15' in tre riprese, ed è riuscito nullo.

Paul Pons (118 chilogr., francese) ha atterrato Pangal (108 chilogr., turco), dopo tre riprese. La lotta ha durato ore 1,17'15''.

Raoul le Boucher continua a tenere il primo posto.

CICLISMO.

Corridori americani squalificati e multati. Sport e beneficenza.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Da New York informano che il Comitato della National Cycling Association, in seguito ad alcuni incidenti verificatisi durante l'ultima fase della corsa dei sei giorni, ha sospeso per un anno dalle corse i campioni Walthour e Moran, per sei mesi, Otto Maja e Bowler; Mac Lean fu multato di 200 dollari; i fratelli Bedell, Monroe, Newkirk e Butler di 50 dollari.

— La riunione ciclistica serale al Velodromo d'Inverno a beneficio dei figli del defunto campione Bracy ha fruttato 8000 franchi.

La corsa dei 15 chilometri è stata vinta da Simar; Lo Contenet a quattro giri; Lo Boulhoure.

AUTOMOBILISMO.

Una nuova Coppa.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,30:

La coppa Michelin, di 25,000 franchi, è il nuovo premio offerto dal noto *sportsman* all'A. C. Francese da assegnarsi al costruttore francese che presenterà la vettura destinata al grande turismo, a sei posti, la più leggiera, la più solida e più comoda al tempo stesso.

Un'Esposizione internazionale dello sport a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 20,30:

La Camera ha approvato il progetto del deputato della Senna Gervais di tenere nel 1907 una Esposizione internazionale dello *sport*.

Il Gervais è un sostenitore delle Esposizioni speciali, e nel suo lungo rapporto presentato alla Commissione dell'industria e del commercio ha proposto di iniziare un ciclo di Esposizioni specialiste con lo *sport*, stimando che la prima Esposizione dovrebbe essere [illegible] delle applicazioni della scienza e delle arti, all'automobilismo e agli *sports* in generale.

« L'automobilismo — dice il Gervais — è oggi una industria essenzialmente francese. L'industria del turismo dà oggi lavoro a 150,000 operai. »

L'Esposizione, oltre il carattere scientifico ed industriale, dovrà mettere in rilievo il valore delle energie fisiche francesi con una serie grandiosa di feste e concorsi ginnastico-atletici.

Si smentisce la crociera nel Mediterraneo dell'Imperatore di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,30:

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito delle voci ultimamente sparse dalla stampa, secondo cui l'Imperatore avrebbe intenzione di fare, con l'Imperatrice, una crociera nel Mediterraneo, dichiara che, da quanto si può arguire dalle disposizioni finora date, non sembra che si pensi ad effettuare tale crociera.

Mutamenti nell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 21:

L'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia si assicura che sarebbe compreso nel movimento diplomatico che avrà luogo per l'inaugurazione del nuovo periodo della presidenza del presidente Roosevelt nel prossimo marzo. Il nuovo ambasciatore sarebbe Whithe, segretario di Ambasciata degli Stati Uniti a Londra.

La guarigione della tubercolosi col siero antidifterico Behring.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 17, ore 19:

Il giornale *La Nacion* pubblica la narrazione di un medico, il quale dice che, per combinazione, ha fatto la scoperta importante della guarigione della tubercolosi col siero antidifterico di Behring.

Come misura preventiva, il medico aveva fatto due iniezioni di mille unità del siero di Behring ad una donna tubercolotica, la cui figlia era affetta da difterite. La donna guarì rapidamente. Si trattava di un caso di tubercolosi polmonare dichiarato batteriologicamente.

Si constatò il miglioramento rapido della febbre ed i bacilli di Koch scomparvero. Facendo lo stesso esperimento sopra una giovane di 22 anni, ottenne l'identico risultato.

In seguito a queste rivelazioni, parecchi ospedali di Buenos Aires fanno degli esperimenti.

La questione delle tasse a Montanaro

Egregio signor Direttore,

Sia permesso una volta tanto, e anche agli esercenti, constatare dei fatti e far nota al pubblico la verità.

I. La protesta degli esercenti, a cui si unì la maggior parte della popolazione di Montanaro, per quanto solenne, fu [illegible] e non diede luogo al più piccolo disordine. Non si raccolgono quindi le parole poco misurate accennanti a violenze e pressioni se non quando saranno meglio specificate, e per farne quell'uso che ne accorda la legge;

II. Non è vero che la protesta sia stata promossa dai consiglieri della minoranza. Essa fu deliberata dai soli esercenti, i quali sono orgogliosi di rivendicarne la paternità. I consiglieri comunali si sono uniti poi agli esercenti perchè trovavano che questi agivano per giusto motivo. Non sono poi solamente i consiglieri della minoranza che fanno causa comune cogli esercenti, perchè tra essi si trovano precisamente coloro che riportarono il maggior numero di voti nelle ultime elezioni;

III. Il grido della popolazione di Montanaro: « Abbasso le imposte! » non fu provocato per ottenere facili trionfi; fu il grido spontaneo di chi si crede ed è ingiustamente colpito; fu il grido di protesta per ottenere quel miglioramento finanziario che si può solo ottenere lasciando da parte le idee fuori di luogo [illegible], miglioramento richiesto da giuste ragioni che non si possono nè si sanno combattere;

IV. Si smentisce categoricamente che la Presidenza e Direzioni delle Società Militare e Muratori ed altre due abbiano pregato i consiglieri di ritirare le dimissioni. Le Società Militare e Muratori, già radunatesi, hanno vivamente protestato contro simile atto arbitrario di un membro della Presidenza, essendo in massima contrarie all'applicazione delle tasse. Chi si firmò per la Muratori già ritirò la firma, dichiarando pubblicamente sui giornali che fu sorpresa la di lui buona fede.... Il presidente della Militare farà egli pure formale rettifica. Ecco veramente, diciamolo il vero, a quali meschini mezzi si appigliano coloro che cercano in tutti i modi, travisando le cose, di far credere che la maggioranza sia dalla loro parte.

Si sappia infine che gli esercenti di Montanaro protestano per una causa giusta, di interesse generale, e non a loro particolarmente conveniente; si sappia che essi non vogliono già il commissario, ma le elezioni, dalle quali chiaramente venga espressa la volontà della vera maggioranza, e questa volontà poi si rispetti.

Il presidente
della Società Esercenti e Professionisti di Montanaro
Avv. Mario Fiola.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi
e
Felicità perduta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Per comodità di chi intende abbonarsi

OGGI i nostri Uffici di amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

Le notizie della duchessa Elena

L'ultimo bollettino.

La Duchessa è ormai felicemente entrata nel periodo della convalescenza, per cui da domani in poi non verrà più pubblicato alcun bollettino.

La convalescenza sarà necessariamente lentissima, di guisa che non prima di un mese l'augusta inferma potrà essere in grado di recarsi in una residenza climatica per completare la cura. Si era parlato di San Remo, come luogo più indicato anche per la sua vicinanza, ed oggi si parla di Palermo, nella cui vicinanza il Duca d'Orléans possiede, come è noto, una splendida villa; ma nulla fu ancora stabilito in proposito.

Ecco pertanto il bollettino rilasciato questa mattina:

« Le giornate si succedono abbastanza buone. Della malattia che l'ha colpita S. A. R. porta ancora nell'apparecchio respiratorio qualche traccia, che si potrà rimuovere del tutto in una lunga e rigorosa convalescenza.

« PESCAROLO. »

Il *Te Deum* alla Consolata.

Non sono lontani i giorni di ansia e di dolore in cui l'antico Santuario della Consolata vedeva adunarsi ai piedi dei suoi altari, accanto al Duca e ai Principi, una moltitudine pregante. Pareva allora che la Morte non volesse risparmiare la buona Principessa, che il nostro popolo ama. La scienza contrastava tenacemente la strada al male, ma non osava pronunciare una parola di speranza. E tanto più ardenti quindi si levavano le orazioni nell'antico tempio perchè la Madonna compisse un nuovo miracolo e salvasse la Duchessa caritatevole e pia.

E la Duchessa è oggi salva: e il Santuario della Consolata ebbe di nuovo questa sera una moltitudine, non più invocante, ma ringraziante. Il Duca d'Aosta coi Principini, la principessa Letizia e i Duchi di Genova assistevano alla cerimonia celebrata con pompa solenne dal cardinale arcivescovo.

Partenza di altri congiunti della Duchessa d'Aosta.

Sappiamo che questa sera, domenica, col diretto di Modane delle ore 23,35, ripartiranno per la Francia la Contessa di Parigi e la principessa Luisa d'Orléans, madre e sorella minore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Questa doppia partenza — dopo quella già avvenuta della regina Amelia di Portogallo e del duca e della duchessa di Guise — è la miglior prova che le condizioni dell'inferma Elena d'Aosta sono oramai assolutamente tranquillanti.

Lo scioglimento

dell'Amministrazione della Maternità.

Con regio decreto in data 8 dicembre è stata sciolta l'Amministrazione della regia Opera della Maternità di Torino ed è stato nominato regio commissario il consigliere di Prefettura cav. avv. Enrico Emprin.

(E' superfluo dire che dopo lo scandalo Carbonelli approviamo questa misura).

Università Popolare.

Oggi, domenica, alle ore 16, il signor Eugenio Pugno dirà poesie dialettali di Trilussa, Barbarani, Alberto Viriglio, Crespi ed altri.

L'ingresso è libero.

Una deliberazione del personale postelegrafico.

Il personale subalterno postelegrafico di Torino, riunito iersera in numerosa assemblea, dopo un'ampia discussione in merito all'organizzazione della classe approvava il seguente ordine del giorno:

« Considerando come è supremo dovere della classe di salvaguardare dignitosamente i propri diritti mediante una forte organizzazione che raggruppi tutte le energie della classe stessa; di fronte al fatto che allo stato attuale di cose urge dissipare un qualsiasi preconcetto o malinteso che tenne sin qui disgiunte le forze del personale, con grave danno alla causa del suo elevamento, a cui l'organizzazione mira; vista la solenne affermazione recentemente fatta dalla Federazione nazionale dei fattorini telegrafici, coll'adesire alla Federazione postelegrafica, rispondendo così meritatamente ad inviti ancora stati lanciati in Parlamento all'indirizzo della organizzazione; delibera di fare atto di completa solidarietà colla Federazione fattorini telegrafici circa l'adesione alla Federazione postelegrafica, non escludendo come, indipendentemente da tale azione che le comprende d-lle necessità dell'attuale momento politico richiede abbia a subordinare la sua azione futura circa la permanenza e tattica di lotta a quanto contempla l'ordine del giorno del Congresso dei fattorini telegrafici del giugno 1904, al quale si riferisce per quanto concerne la formazione dei Sindacati. »

Un'elargizione all'Ospedale Infantile.

L'Amministrazione dell'Ospedaletto infantile ci comunica:

« Il comm. Giulio Bosi, le cui benemerenze sono ben note ai concittadini per le molteplici elargizioni colle quali venne in aiuto di molte fra le più importanti istituzioni pie della città, con nuovo tratto di gentile simpatia verso l'Ospedale infantile Regina Margherita, di cui è degnissimo vice-presidente, ha voluto in questi giorni agevolare all'Istituto la sistemazione di alcune passività, versando un'altra cospicua oblazione di L. 500. L'Amministrazione, segnalando il nuovo munifico atto del suo vice-presidente, vivamente riconoscente, rinnova al generoso benefattore i sensi della più profonda gratitudine. »

Strascichi dello sciopero del Cotonificio Mazzonis.

Una protesta degli assistenti licenziati.

Tre assistenti, stati licenziati in seguito al recente sciopero al Cotonificio Mazzonis, hanno redatto una protesta, nella quale dichiarano che le marchie che venivano rilevate sul lavoro delle tessitrici erano prodotte dal sistema del macchinario e dal materiale, e non dalla negligenza delle operaie.

Essi aggiungono che la maggior parte delle paste sono invalidate da capi che infestano i magazzini.

Gli assistenti dicono che era dovere del direttore di imprimere tutte le paste di scarto e castigare le sole colpevoli. Ciò il direttore non lo fece per negligenza sua. Trovandosi egli, in fine, alla vigilia di dar conto del danno, cominciò a multare a diritta ed a sinistra assistenti ed operaie.

Fu questa la causa prima originaria dello sciopero. Gli assistenti in precedenza informarono il direttore del malcontento che serpeggiava nel personale; gli parlarono della minaccia imminente di sciopero, ma il direttore non diede che questa risposta: « Sarà una buona occasione per cambiare personale! »

E tre assistenti, infatti, con pretesti furono licenziati.

Partenze ed arrivi.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Compans, Ciartoso, Chiapparo, Rebaudengo e Fariest Alfonso. E' arrivato da Roma l'on. Curiana.

La morte d'un generale.

La scorsa notte, all'Ospedale Mauriziano, è morto il generale Onesti d'Incisa, d'anni 85. Era stato in questi giorni sottoposto ad un'operazione chirurgica.

La caduta d'una signorina da cavallo

Ieri, verso le ore 17, la signorina Maria Coretti, mentre faceva una cavalcata sul viale di Stupinigi in compagnia di due giovani eleganti, venne sbalzata da cavallo, e cadde di sella, riportando contusioni. Trasportata nel vicino Ospedale Mauriziano, i medici la giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Nel mondo equivoco.

Una scena drammatica in piazza Carlo Felice

Nelle ore cosidette « piccine » della notte, piazza Carlo Felice è un luogo di convegno di donne pubbliche e di *gargagnan*, appartenenti le une o gli altri alla più bassa sfera della specie. Non è quindi da meravigliarsi se di tanto in tanto i cittadini i quali transitano in detta località sono costretti ad assistere a delle scenate da trivio, che sovente hanno una soluzione drammatica.

Una di queste scene, che soltanto per caso non ebbe conseguenze gravissime, è avvenuta verso il tocco della scorsa notte.

Ne ha dato origine un diverbio sorto fra la prostituta Rolando Angela e certo Monti Felice, giovanotto appena sedicenne, già rotto, purtroppo, alla vita burrascosa del malaffare. Ad un tratto il giovincello, per intimorire la ragazza, estrasse una rivoltella e gliela puntò contro in atto di minaccia.

Ciò vedendo, certo Allotti Virginio corse in difesa della donna, tentando di strappare dalle mani del giovinotto l'arma pericolosa. Il Monti però si rivolse contro di lui e senz'altro sparò due colpi, che ferirono l'Allotti alla mano sinistra; poscia tentò di fuggire.

Il ferito però non si perdette d'animo, e, afferratolo, riuscì a strappargli di mano la rivoltella, col calcio della quale lo percosse ripetutamente sul viso. In quel mentre sopraggiunsero il sottotenente di artiglieria signor De Antoni e un impiegato ferroviario, i quali divisero i colluttanti.

Saputo poi da qual fatto aveva avuto origine la scenata, il nostro collega Dante Signorini afferrò il giovine Monti e lo condusse alla Questura, ove fu trattenuto.

Nella colluttazione il giovinotto aveva riportato delle contusioni al viso guaribili in una decina di giorni.

La ferita di rivoltella alla mano riportata dall'Allotti fu pure giudicata guaribile in dieci giorni.

La rivoltella venne sequestrata.

Una rapina ed arresto.

Ieri, verso le ore 19,15, venne arrestato in piazza San Carlo il diciassettenne Giachino Giuseppe, il quale aveva strappato di mano alla signora Armandi Gina un portamonete contenente centesimi trenta!

E ciò in piazza San Carlo, nel centro della città e a pochi metri dalla Questura centrale!

Varie di cronaca.

Il muratore Collino Giovanni, abitante sulla strada di Pianezza, N. 60, denunciò alle guardie municipali, e successivamente ai carabinieri, che ignoti ladri, penetrati in casa sua fra le ore 17 e le 18 di ieri, gli rubarono 16 lire in denaro e varii effetti di vestiario pel valore complessivo di L. 80.

— Verso le ore 15,30, negli scavi per la fognatura in via Santa Chiara, presso la chiesa di Sant'Agostino, si rinvennero alcune ossa umane, che l'Autorità fece trasportare al Cimitero.

— Verso le ore 20,30 di ieri una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuto, un individuo ancora non identificato, sorpreso a mendicare con molesta insistenza sotto i portici di piazza Castello.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Buscolino Federico con Massa Vittoria — Calcagno Giovanni con Lombardi Clementina — Chiaudo Giovanni con Masera Teresa — Gacio-Mage Paolo con Tortone Rosa — Gola Antonio con Giannotta Angela — Rizzi Guido con Ossegallo Giovanna — Rossi Carlo con Peccarinona Angelina.

MORTI: Tromboso Carolina n. Aghemo, d'anni 66, di Moncalieri, ved., corso Duca di Genova, 6. Moriotto Giacomo, id. 52, di Sant'Ambrogio di Torino, pensionato governativo, via Reggio, 6.

Gianotti Vittorio, id. 44, di Torino, sarto, via Mazzini, 31.

Debenedetti Donato, id. 73, di Cherasco, agiato, via Mazzini, 24.

Riccomagno Giovanni Battista, id. 20, di Moncalieri, meccanico, via San Secondo, 66.

Peter Stefano, id. 81, di Carpugnino, pensionato governativo, via Roma, 13.

Tarti Marina, id. 68, di Garlasco, agiata, via della Zecca, 31.

Blasio Tommaso, id. 60, di San Benigno, calzolaio.

Gremo Guglielmo, id. 72, di Poirino, contadino.

Tedesco Caterina, id. 18, di Livorno Piemonte, pulitrice in oro.

Aymar Lucia, id. 34, di Caraglio, domestica.

Pogliati Alessandra, id. 70, di San Marzano Oliveto.

Genisio Caterina (ved.) n. Pagliero, id. 64, di Castellamonte, casalinga.

Rosano Maddalena, id. 14, di Asti, sarta.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 17 dicembre:

Zattoni Evaristo, negoz., con	Sanfi Amelia.
Lamberti Giovanni, cocch. »	Nova Eugenia, stirats.
Mondini Domenico, carr. »	Romello Cristina, tess.
Laguzzi avv. Giacomo, ben. »	Celada Luigia, agiata.
Accatino Giuseppe, calzol. »	Robecchi Maddalena.
Cerrelli Giovanni, meccan. »	Fea Elisa, sarta.
Monchiero Carlo, comm. »	Portidi Elvira, camer.
Ponzetto Gio. Batt., calz. »	Peroni Teresa, cuoca.
Camerano Francesco, imb. »	Fassino Luigia, camer.
Perosino Michele, orolog. »	Gatti A. ved. Felletti.
Gramaglia Antonio, mur. »	Rosso Rosa.
Cassola Francesco, cement. »	Maresco Rosa, cucitr.
Delsignore Giulio, tipogr. »	Toso Matilde, sarta.
Griglio Felice, tornitore »	Rosso Rosa, tessitrice.
Lucia Enrico, rapp. comm. »	Signorini Alina.
Sespiolo Luigi, impiegato »	Lupo Felicita.
Majnardi Edoardo, cons. »	Sibona Maria.
Lucca Carlo, carrettiere »	Ferrero Lucia, contad.
Pane Pietro, fabbro »	Bocco Rosina C., stir.
Guidazio Carlo, ferroviere »	Caveglia Gior., cucitr.
Ghidini Adolfo, industriale »	Fornarrola Vittorina.
Marucco dottor Romolo »	Bertellino Vincenza.
Petrone Pietro, tessitore »	Rochietti Amalia.
Valle Giuseppe, operaio »	Franchino Maria, tess.
Tacchini Alessandro, fum. »	Scaranzano M., tintr.
Poggiali Pietro, imp. ferr. »	Ocelli Vincenza.
Cazzone di Valmacca L. »	Perotti Anna, maestra.
Levrino Giuseppe, conciat. »	Grosso Maddalena, tess.
Ghersi Mario, ebanista »	Borgiafreddo V., tess.
Nörther Agostino, mecc. »	Gérard Irma.
Avandatto August., pittore »	Mermet Maria.

Un nuovo canale attraverso l'istmo di Suez?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,30:

Il *Daily Chronicle* dice che si discute molto a Londra e a Liverpool un progetto di costruzione di un nuovo canale attraverso l'istmo di Suez. Questo progetto ha per causa i diritti eccessivi che la Compagnia del canale attuale impone alla navigazione.

Lo *Standard* dice di sapere da eccellente fonte che un'impresa di questo genere non otterrebbe certamente l'appoggio dei Governi inglese ed egiziano. Sarebbe dunque virtualmente impossibile, malgrado i capitali considerevoli di cui dispongono gli armatori malcontenti, ottenere la concessione di questo nuovo canale.

Un incendio a bordo.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 7:

Il piroscafo *Green Island*, in rotta da New York per New Haven, verso la mezzanotte di ieri l'altro ha preso fuoco, e, andando alla deriva, si è arenato presso Island Sand. Il piroscafo è rimasto bruciato fino alla linea d'immersione. Nove persone, di cui due passeggieri, sono perite.

La crisi comunale di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 18, ore 10:

Proveniente da Roma, ieri si è insediato al Municipio il R. commissario, Nunzio Vitelli.

Prima di congedarsi, la Giunta, fatte cavissime, ha presentato al commissario una lunghissima relazione su quanto ha fatto durante la sua gestione.

La lotta per le elezioni amministrative si presenta asprissima.

Verranno presentate tre liste: una del partito clerico-moderato, un'altra degli zanardelliani ed una terza dei socialisti.

Di nuovo alla caccia del "Biondino,,

Ci scrivono da Vercelli, 17:

Il *Biondino*, il famigerato bandito, pare voglia far parlare ancora di sè. Difatti in questi giorni sarebbe stato visto aggirarsi in territorio di Ponte Stura, dove, unitamente ad un compagno, commise un furto.

Stanotte poi numerosi carabinieri fecero un servizio d'appostamento in una cascina presso Rive, dove si diceva che il pericoloso malfattore soleva andare a dormire, ma inutilmente.

I carabinieri perlustrarono anche altri casinali, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

Decisamente il *Biondino* è stato in ogni luogo, ma nessuno sa dove si trova. Alcuni poi lo dicono morto, altri invece affermano sia al sicuro in America. A chi credere?

Un ubbriaco che precipita dal loggione in platea

Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 8:

Ieri sera, mentre la Compagnia Callipari, per la serata della prima donna Clotilde Local, eseguiva le *Campane di Corneville* al politeama Margherita, si vide precipitare dal loggione un corpo umano. Il corpo cadde in platea, nell'ultima fila dei seggioloni, fortunatamente vuota, fracassando tre sedili.

Un grido di terrore scoppiò nel teatro; molte signore svennero. Il caduto era il muratore Ibba Luigi, ventitreenne. L'Ibba, ubbriaco, aveva messo un piede in fallo ed era precipitato.

Il giovane fu trasportato svenuto all'ospedale. Sul suo corpo si verificarono semplici lussazioni; ma si teme che egli abbia riportato commozioni interne.

Una mondana presa a rivoltellate dall'amante

Ci scrivono a Biella, 17:

Stamane, in via San Pietro, è accaduto un dramma passionale tra un giovanotto di buona famiglia, certo Galli Siro, d'anni 29, elettricista, e certa Antonello Amabile, una notissima mondana della nostra città.

Il Galli si era perdutamente innamorato della Antonello, ma questa non voleva più saperne dell'amante per evitare le noie della di lui famiglia, che protestava per la loro relazione, e quindi troncò ogni rapporto.

Si accorò il Galli, e tentò di far desistere l'amante dalla presa deliberazione. Vi fu, l'altra sera, una scena violentissima fra i due, durante la quale la Antonello strappò tutti i doni e le lettere dell'amante per dimostrargli che voleva assolutamente finirla.

Il Galli giurò allora di vendicarsi, e stamane tenne la parola, perchè, recatosi in casa dell'amante, le sparò contro due colpi di rivoltella, che la colpirono uno alla bocca e l'altro all'ascella sinistra.

Fu portata all'ospedale in istato gravissimo, per quanto non disperato.

Il Galli fu subito dopo arrestato dal delegato di pubblica sicurezza.

Il fatto ha molto impressionato la cittadinanza.

L'arresto di un vercellese autore d'un assassinio in Isvizzera

Ci scrivono da Vercelli, 17:

In seguito ad indicazioni avute, il nostro sotto-prefetto cav. Moro fece ieri mattina trarre in arresto tale V. A., d'anni 24, di Vercelli, accusato di assassinio commesso a Briga (Svizzera) nella sera del 4 corrente, in persona di un compagno di lavoro.

Il V., interrogato dal nostro delegato-capo Milano, confessò il delitto commesso.

ULTIME NOTIZIE

L'istruttoria giudiziaria sul mistero Syveton.

Le incertezze delle prime risultanze.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Parigi, 18, ore 9.

Tre testimoni della più alta importanza comparvero ieri dinanzi al giudice istruttore Boucard: il dottor Thoimer, medico ordinario della famiglia Syveton; il signor Bertrou, consigliere municipale, e la signora Syveton.

La deposizione del dottor Thoimer si aggirò, a quanto si assicura, su certe frasi che sarebbero state pronunciate prima della morte tragica di Gabriele Syveton.

Bertrou ha fatto una dichiarazione più importante, sulla quale si mantiene il più grande segreto. Si ricorderà che Bertrou fu uno dei primi a penetrare nel gabinetto da lavoro, nel quale giaceva il cadavere di Syveton, e che solo da alcuni minuti secondi la signora Syveton aveva dato l'allarme. L'onorevole consigliere municipale avrebbe udito certe frasi bizzarre che lo posero all'erta in un momento in cui nessuno pensava ancora a trovar sospetti sul decesso improvviso del deputato di Parigi.

Le parole che il Bertrou udì furono da lui, la sera stessa, messe in iscritto, essendo egli convinto che avrebbe avuto bisogno un giorno di precisare i fatti. Terminando la sua importante deposizione, Bertrou fece conoscere al giudice la sua opinione personale sul dramma.

Questa opinione, se dobbiamo credere all'*Echo de Paris*, non è d'accordo colla versione che si vorrebbe far ammettere ufficialmente sulla morte di Syveton.

Mentre il consigliere municipale faceva la sua deposizione, giungeva la signora Syveton, condotta da un agente di polizia, che si era recato a citarla di urgenza. Dalle 16 alle 17,30, la vedova del deputato rimase nel gabinetto del giudice istruttore; lasciò il palazzo per una porta segreta.

Il *Petit Parisien* dice che non si può sapere esattamente quale sia stata la deposizione della vedova; ma crede, nondimeno, di poter supporre che ella abbia raccontato anzitutto le circostanze che precedettero il dramma e che lo seguirono, senza per altro venire ad una conclusione. Ma avendola il giudice Boucard spinta a spiegarsi meglio, l'avrebbe costretta a fornire alcuni particolari. Che disse ella allora? Il magistrato istruttore serba il massimo silenzio su questo punto.

Le risposte della teste dovettero essere gravissime, giacchè per ben quattro volte il Boucard interruppe l'interrogatorio per recarsi a parlare al procuratore della Repubblica, Fabre.

Il procuratore generale, Bulot, fu posto al corrente egli pure delle cose per telefono, il quale funzionò più di una volta fra il gabinetto del giudice istruttore e la Cancelleria.

La signora Syveton avrebbe confermato, secondo il *Petit Parisien*, la versione del suicidio. Gli è perciò che può considerarsi che Boucard abbia riportato una piccola vittoria sui partigiani dell'ipotesi del delitto.

L'*Echo de Paris* dice essere evidente che l'inchiesta non procede secondo i desiderii del Governo.

Boucard, a cui i periti consegnarono il rapporto sommario, fece a questi specialisti osservazioni più particolareggiate. E' quanto dire che le prime constatazioni non sarebbero state soddisfacenti pel Governo.

— La mia istruttoria sarà lunga — diceva ieri Boucard, lasciando il palazzo di giustizia.

I giornali nazionalisti insinuano che egli procurerà di prolungarla sino alla fine del periodo elettorale, ormai iniziato nel secondo Collegio di Parigi.

I periti Debrie, Girard e Périssé consegnarono solo ieri il loro rapporto a Boucard. I periti constatarono il buon funzionamento del camino e della stufa a gas del gabinetto di Syveton. Escludono quindi completamente l'ipotesi di un accidente. Non si sono pronunciati ancora sulla questione di sapere se il suicidio del deputato abbia potuto essere possibile col solo camino a gas della stanza. Sarebbe peraltro importantissimo conoscere se, pur tappando il camino, il gas potesse produrre una quantità di ossido di carbonio sufficiente per uccidere un uomo in un'ora.

I periti hanno per ora scartata l'ipotesi di un suicidio nella sala da bagno. Ritengono che il focolare a carbone di quella stanza non possa provocare l'asfissia che dopo parecchie ore ed anche a condizione che tutte le fessure della porta siano ermeticamente tappate.

A questo modo anche l'ipotesi, che, secondo il *Temps*, sarebbe stata accettata dal giudice Boucard, verrebbe scartata, e ciò lascia comprendere come le cose si siano viemmaggiormente imbrogliate.

Il *Petit Parisien* osserva come la signora Syveton abbia dichiarato anzitutto che suo marito aveva fatto colazione con lei; mentre l'autopsia dimostrò l'assenza completa di alimenti nello stomaco.

Agli amici che erano venuti nella serata per portare le loro condoglianze e informarsi di quanto era avvenuto, la signora Syveton narrò di aver trovato suo marito steso a terra nel suo studio e che era stata colta alla gola da un forte odore di gas, e subito aveva avuto l'impressione terribile della disgrazia accaduta.

Il perito Girard stabilì nel suo rapporto l'inanità di tale dichiarazione. Durante le esperienze a cui procedette, in compagnia del dott. Ogier, il Girard dimostrò formalmente, indiscutibilmente che Syveton non aveva potuto trovare la morte nel suo gabinetto da lavoro.

Al domani stesso del decesso di suo marito la signora Syveton, apprendendo che gli amici politici del deputato avevano deciso di fargli magnifici funerali ed organizzare una dimostrazione di simpatia, scrisse al presidente della « Patrie Française », Lemaître, per pregarlo di abbandonare tale progetto, ed espresse il desiderio che le esequie avessero luogo sabato invece che domenica, poichè sabato vi avrebbe preso parte minor numero di gente.

L'*Humanité* dice che la signora Syveton, deponendo ieri dal giudice istruttore, ha dichiarato che suo marito si era suicidato: che si sarebbe avvicinato al camino del gabinetto ed avrebbe aspirato a pieni polmoni il gas attraverso il tubo, che avrebbe prima svitato.

Il *Gaulois* dice che la notissima scrittrice, contessa De Martel (Gyp), gli ha narrato che Syveton, trovandosi presso di lei un mese fa, le parlò della sua figliastra e le disse che essa, sei settimane dopo il suo matrimonio col signor Menard, si lagnò di essere soltanto di nome la moglie di questi, e disse che voleva divorziare. I parenti la consigliarono a rimanere tranquilla, dicendo che, se la situazione si prolungava così per qualche mese ancora, il Tribunale avrebbe annullato il suo matrimonio.

Menard ebbe sentore di questo colloquio. Alcuni giorni dopo, la signora Syveton era chiamata a Saint-Etienne, presso la signora Menard, gravemente ammalata, ed il matrimonio non poteva più essere annullato. Syveton aggiunse alla signora Martel che Menard lo detestava.

Marchand rifiuta la candidatura.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

I giornali nazionalisti pubblicano la lettera di Marchand, inviata al presidente del Comitato nazionalista del secondo *arrondissement*, nella quale rifiuta definitivamente la candidatura che gli è offerta.

Il *Gaulois* dice che la candidatura di Coppée essendo stata proposta in una riunione ieri, fu acclamata unanimemente.

Una conferenza di Nordenskjöld.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

Il Nordenskiold ha fatto ieri alla Società Geografica una conferenza sulla sua spedizione al Polo Sud. La sala era gremita, fra gli altri erano presenti i principi Gustavo, Adolfo e Guglielmo di Svezia.

Nordenskiold espresse la sua riconoscenza e quella dei suoi compagni verso il Governo argentino, i cui coraggiosi marinai li raccolsero in un momento per essi critico. L'oratore espresse pure riconoscenza per i francesi che organizzarono la missione Charcot.

La condanna dell'avvelenatrice di Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,15:

Si ha da Aix (Provenza): La vedova Massot fu condannata ai lavori forzati a vita. Hubac a venti anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione di soggiorno.

Un Corpo russo sorpreso da volontari giapponesi.

Londra, 18, ore 9,45.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: I dispacci dell'esercito di Manciuria annunziano che 3000 volontari giapponesi, comandati da un colonnello, hanno sorpreso, il 15, un numeroso Corpo russo che cercava di operare una diversione verso Siamangu, al nord-ovest di Tientchiang. Dopo un vivo combattimento i russi dovettero ritirarsi su Mukden.

Le proteste d'innocenza delle Humbert numero « due ».

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 9,30:

Si ha da Cleveland (Ohio), 17: La signora Chadwick sostiene che è innocente su tutti i punti. Il presidente ed i consiglieri della Banca Oberlin furono rimessi in libertà dietro cauzione. Essi protestano la loro innocenza completa.

Per prevenire la crisi cotoniera.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 8,10:

Livingstone ha presentato ieri alla Camera dei rappresentanti una mozione per chiedere su che cosa è basato il rapporto ufficiale relativo al raccolto del cotone. Dice che questo rapporto supera di 190,000 balle le valutazioni.

Questa mozione è stata rinviata alla Commissione di agricoltura, che presenterà il suo rapporto lunedì.

I piantatori di cotone del sud si riuniranno il 24 ed il 26 dicembre a Nuova Orléans, per riorganizzare l'ufficio centrale di informazioni. Una Commissione si recherà nei centri dell'industria del cotone, degli Stati del sud e dell'Europa per studiare le condizioni nelle quali si trova l'industria cotoniera in queste località.

La morte del principe Radziwill.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 8,20:

Il principe Antonio di Radziwill è morto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,2; ore 15: 749,4, ore 21: 751,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,8 Massima + 6,5

(*Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 17: + 8,5

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 0,2

19 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17: + 4,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 2,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14.5	3.9	sereno	Pietroburgo	1,1
Milano	7.2	1.4	»	Odessa	2.9
Brescia	10.0	5.0	»	Amburgo	5.5
Venezia	10.2	2.0	»	Vienna	0.5
Bologna	9.4	4.0	»	Trieste	5.5
Ancona	10.8	4.2	piovoso	Madrid	—
Livorno	11.6	2.8	sereno	Alessandria	12.0
Firenze	11.0	1.4	»	Parigi	10.0
Roma	18.0	5.0	»	Nizza	9.0
Bari	12.0	7.0	1[4] cop.	Ginevra	—1.8
Napoli	12.8	8.1	sereno	Costantin.li	—
Palermo	14.4	5.6	1[2] cop.	Malta	15.6
Messina	12.4	8.7	1[4] cop.	Tunisi	8.3
Cagliari	18.0	4.5	sereno		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera). 16 17

			16	17
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	31 75	31 70
» — per gennaio	»	31 60	31 60
» — 4 gennaio febb.-marzo	»	31 60	31 60
» — 4 mesi primi	»	31 60	31 60

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	74 50	74 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 —	30 75
4 mesi primi	»	40 50	40 —

Mercato debole.

(LIVERPOOL, dicembre (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani sostenuta. Egiziani più facile. Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata	Balle N.	15.000	8,000
di cui per la speculazione	» »	5.000	—
Importazione	»	17.000	31,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 06[100]	4 16[100]
per dicembre-gennaio	»	4 05[100]	4 14[100]
per febbraio-marzo	»	4 12[100]	4 08[100]
per aprile-maggio	»	4 12[100]	4 20[100]

Americani e Brasiliani in rialzo di 4[100]. Egiziani in rialzo di 1[16].

HAVRE, dicembre (sera) 16 17

Cotoni — Vendite Balle N. 8,300 1,900

Mercato calmo.

Caffè — Vendite Sacchi N. 20,000 17,000

Mercato calmo.

ANVERSA, dicembre (sera) 16 17

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato pel corrente Fr. 19 1[2] 19 1[4]

» » 4 mesi primi » 20 — 19 3[4]

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO, dicembre (sera) 16 17

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania su disp. Rmk. 27 10 27 10

MARSIGLIA, dicembre (sera) 16 17

Frumenti — Importazione quintali 1,000 9.0

» Vendite 1,000 —

Affari nulli.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0[0] pere.	— —	101 12 1[2]	105 10	105 10
» f.m.	— —	105 20	105 22 1[2]	105 25
3 1[2] 0[0] p.c.	— —	— —	—	101 05
» f.m.	— —	101 9 1[2]	102 15	102 72 1[2]
Az. Banca d'It.	— —	1134 —	1132 —	1130 50
» Banca Comm.	— —	801 —	800 —	— —
» Credito Ital.	— —	612 —	617 —	— —
» Meridionali	— —	750 —	750 50	750 —
» Mediterranee	— —	460 —	460 —	460 —
» Rubattino	— —	470 —	470 75	— —
» Terni	— —	1601 —	1601 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0[0] ammortizzabili	— —
» » 3 0[0]	97 82
» » 3 1[2] 0[0]	— —
Rendita italiana 5 0[0]	106 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	89 3[8]
Obbligazioni Lombarde	381 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 56
Banca di Parigi	1260 —
Tunisino	476 50
Egiziano 4 0[0] rend.	105 25
Rendita Ungherese 4 0[0]	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0]	88 25
Banca Ottomana	581 —
Argento fino	102 —
Credito Fondiario	728 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	1[illegible]6 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 25
Rendita Portoghese 3 0[0] nuova	64 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0[0]	79 50
Prestito russo 1904	— —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	85 50	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
S.Anglo-Austriaca	301	Id. in carta	100 15
Austriache	650 —	Union Bank	[illegible]
S. Austro-Ungarica	1650 —	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 60	Ungherese 4 1[2] 0[0]	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2] 0[0]	[illegible]
Cambio su Parigi	95 37	S. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	239 32		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0[0]	— —
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 90	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 85	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	104 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0[0]	101 70	Russo (contanti)	219 15
Rend. Turca 4 0[0]	89 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	88	3[8]	Giapponese	76 1[4]
Rendita italiana	104	1[2]	Russo	15 3[8]
Argento fino	28	1[16]	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	88	3[8]	d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	86		Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 100	104	1[2]		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 98.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1[4] (1000 fine).

Buenos Ayres, 16 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 16.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 17 dicembre 1904.

Lieve sostegno nei grani. Stazionario il resto.

Prezzi per quintale

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 50 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 00 — Granoni da 15 75 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 17 75 a 18 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 75 — Riso fioretto da 33 75 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 00 a 34 00 — Farina marca S. comune da 30 00 a 32 50 — Farina marca S superiore da 32 50 a 33 00 — Semole dure da paste da 26 50 a 27 00 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Cuneo, 16 dicembre. Frumento al quint. da L. 23 50 a 24 00 — Barbariato 19 00 a 20 50 — Segala da 17 00 a 18 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Frumentone da 13 00 a 15 50 — Miglio da 15 00 a 15 50 — Riso da 28 75 a 30 00 — Crusca da 13 75 a 15 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 22 00 a 25 — Id. comuni da 19 50 a 20 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 55 a 0 70 — Castagne fresche al miria da 0 75 a 1 00 — Id. secche da 1 40 a 1 75 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 70 a 0 00 — Noci al miria da 2 20 a 2 50 — Canapa da 7 50 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) da L. 33 00 a 33 25 — Id. B da 31 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 31 75 a 32 25.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 33 — Id. bruno 0 29 di barbariato 0 26 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 50 — Farine prima qualità 0 43 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 7 60 — Id. da latte da 10 50 a 11 00 — Maiali da 8 50 a 9 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 7 00 — Agnelli da 1 75 a 1 94 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 30 — Id. di vitello 1 60 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 50 — Uova alla dozzina: 1 50.

Bra, 16 dicembre. Grano all'ett. L. 18 50 75 — Meliga 10 50 — Segala 10 50 75 — Pane grissino, al chilog. 0 45 — Id. fino, 0 37 — Id. casalingo, 0 33 — Carne di vitello, 1 50 — Id. di bue, 1 40 — Farina 1ª qual., 0 42 — Id. 2ª, 0 38 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 40 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 30 — Fieno, al miria 0 60 — Paglia, 0 35 — Castagne, 1 40 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 dicembre 1904.

Torino	87	29	56	82	12
Bari	75	89	50	55	71
Firenze	5	74	41	50	80
Milano	86	76	79	56	57
Napoli	23	42	77	15	81
Palermo	41	5	89	7	54
Roma	66	18	80	37	45
Venezia	43	33	78	69	89

ALFREDO FRASSATI, direttore.

PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15: *La Bohème* — Ore 20,30: *Adriana Lecouvreur*. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 15,30: Spettacolo di beneficenza col concorso del comm. Tamagno — L. 2. — Ore 20,45: *La Strega* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Drammatica), ore 15: *Come le foglie* — Ore 20,30: *Chi si è pianto non s'inesca; Il genero del signor Poirier*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 15 e 20,45: *Dall'ago al milione* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30: *'L Carlevè 'd Turin* — Ore 20,30: *Cèn a dis Lombroso*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *Giulietta e Romeo*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *I figli di nessuno* — Ore 20,30: *La Zia di Carlo*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Palazzo Collettivo*, via Roma, 20. Entrata libera dalle 10 alle 22.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

Questa notte, alle ore 24, nell'Ospedale Mauriziano, cessava di vivere, dopo lunga e straziante malattia ribelle ad ogni cura, il

Tenente Generale in ritiro

ONESTI Comm. TORQUATO.

Il fratello ed i nipoti, col cuore in lacrime, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 19 dicembre, alle ore 15, partendo dall'Ospedale suddetto.

Non si mandano partecipazioni particolari, e si dispensa dalle visite. 13057

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (85)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia)

Giulio non era tuttavia il più forte nè il più coraggioso del plotone; ma egli aveva lottato d'astuzia contro i suoi concorrenti ed approfittato di due cadute all'ultimo svolto, quando non aveva neppur più la speranza di arrivare fra i tre primi.

Fra le spettatrici che guardavano avidamente, col cannocchiale accostato alle palpebre, le peripezie della lotta, una delle più interessate era una donna dal portamento elegante, la cui toeletta, meno chiassosa delle altre, attestava la mano di un'abile sarta.

Sulla sua *toque* tutta coperta di *myosotis* era legata una veletta di pizzo bianco, che, aderente al suo viso come una maschera, la rendeva, per così dire, irriconoscibile anche a chi la vedesse da vicino.

Ella teneva il suo cannocchiale di corse appuntato sul bel Giulio, sedotta dal sorriso ironico contrastante coll'espressione di abbrutimento e di rudezza che caratterizzava la maggior parte di quei professionisti, specialmente nel momento dello sforzo finale per ottenere il premio.

Sotto il pizzo bianco un lampo era passato negli occhi neri della strana spettatrice, quando, dietro di lei, in un palco dove trovavansi riunite alcune *habitudes* di un bar della via Vignon, ella udì Odetta de Bretigny, una cantante celebre per le eccentricità dei suoi amori, esclamare:

— Mi piace quel giovane vincitore..... Voglio conoscerlo!

Nel quartiere dei corridori regnava un andirivieni, un tumulto indescrivibile. I concorrenti erano sugli usci delle loro rispettive cabine, abbigliandosi o spogliandosi, fumando, chiacchierando.

Giulio si abbandonò alle cure di due *masseurs*, che lo stesero su una larga tavola, dove lo fregarono vigorosamente con alcool.

Quando uscì dalle loro mani, il figlio della signora Mailloche non risentiva più stanchezza.

S'abbigliò, chiacchierando coi suoi compagni, che scherzavano, con gelosia, sulla sua vittoria.

— Ci ritroveremo stasera all'*Avenir* per la *manille*, non è vero? — disse Galchett, un piccolo corridore, dall'aspetto sveglíato, venuto al mondo sul Boulevard Montparnasse, e che si era reso inglese il suo nome di Galochet allegerendolo di una lettera ed aumentandolo di un'altra.

— A meno che una delle sue amanti non ci privi della compagnia del bel Giulio — disse un altro, il grosso Landry, un ex-garzone d'osteria.

— Non c'è pericolo — replicò Giulio. — Comincio ad essere stanco delle donne...... Sono troppo.....

L'entrata di un piccolo negro interruppe la professione di fede del bel Giulio. Il piccolo negro teneva alla mano una lettera, che doveva esser stata scritta al *buffet*, perchè l'inchiostro era fresco, e, anzi, il messaggero, remandola, aveva un po' scarabocchiato l'indirizzo.

Un oggetto qualunque doveva essere chiuso nella busta; si vedeva dalla gobba che faceva la carta.

Il piccolo negro si diresse verso Giulio:

— Per voi — disse laconicamente.

— Ci siamo! — disse Galchett, ridendo di un riso sardonico; — una di più!

— Vo lo dicevo che non vorrebbe stasera alla nostra partita?

Intanto Giulio, senza mostrar sorpresa, da uomo abituato a quel genere di messaggi, aveva aperta la lettera, la quale conteneva queste parole:

« Volete farmi il piacere d'accettare, per festeggiare la vostra vittoria, questo piccolo ricordo di una spettatrice, che aveva scommesso su voi una forte somma, e che sarebbe felice di associarvi alla sua buona fortuna?..... »

Giulio ficcò due dita nell'interno della busta e ne trasse un anello, un semplice cerchio d'oro, in mezzo al quale era incastonato uno splendido rubino.

Egli lo mise al suo mignolo, e mostrandolo compiacentemente ai suoi compagni:

— Mirate questo, figlioli!

— *Mazette!* — esclamò Galchett. — Sai che ciò vale almeno mille franchi?

— E vedete che il regalo può accettarsi senza scrupolo! — dichiarò sentenziosamente il bel Giulio, tendendo a Landry il biglietto che accompagnava il gioiello.

— E' vero — disse questi con un tono nel quale sentivasi una certa ironia: — la tua onoratezza ben consolata non corre pericolo.

Giulio s'era rivolto al piccolo negro e gli domandava:

— Come è, Bamboula, la persona che t'ha rimesso questo biglietto!

— Io non sapere — rispose il piccolo negro, nel suo gergo speciale. — La signora avova velo fitto sul viso..... Allora io non potere vederla.

— Ma il suo aspetto?

— Oh! distinto, elegante..... Bel vestito..... bei gioielli.

— Una donna *chic!*

— Per ciò tu puoi essere tranquillo.

— Ma di' — interruppe Galchett al quale Landry aveva passato il biglietto della sconosciuta; — tu non hai visto tutto..... C'è un poscritto, guarda, qua, dall'altra parte della pagina.

Giulio s'appressò e lesse:

« Se non avete nulla da fare questa sera, « noi pranziamo in numerosa ed allegra compagnia, a Ville d'Auvray, e saremmo tutti « lieti se il vincitore della giornata volesse « aggiungere alla nostra piccola festa il piacere della sua presenza.

« Se la partita vi piace, vi aspetteremo, « una delle mie amiche ed io, nella mia car« rozza, davanti al quartiere dei corridori »

Il biglietto era firmato: *Sylvania Langden.*

— Ma aspetta! — esclamò Galchett — io la conosco!..... E' « l'Inglese! »

— Chi, l'Inglese!

— Come! non sai!..... Una donna elegantissima..... un *habituée* dei bars più alla moda!..... Non si sa guari d'onde viene, ma ciò che è certo gli è che ella è molto capricciosa e molto ricca e che non risparmia nulla per soddisfare i suoi capricci.

— Qual risposta fate? — domandò il piccolo negro.

Giulio ebbe un minuto d'indecisione. Guardò l'anello la cui pietra brillava al suo dito e rispose:

— Dite che andrò.

Dieci minuti dopo, colla sigaretta alle labbra, il bel Giulio usciva, arricciando i suoi baffi, e si dirigeva col passo fermo che gli era abituale verso il luogo indicato dal biglietto dell' « Inglese ».

Al canto di una via, un *coupé* dell'*Urbaine*, al quale erano attaccati due cavalli, attendeva, colla tendine abbassate.

Nel momento in cui Giulio poneva la mano sulla maniglia dello sportello, questo s'aprì da se ed una voce femminile, dalla sonorità un po' imperiosa, disse:

— Montate!

Giulio obbedì.

Lo sportello richiuso, i cavalli partirono, toccati dalla frusta del cocchiere, il quale doveva aver ricevuto anticipatamente le sue istruzioni.

— Come! — disse Giulio non appena preso posto nella carrozza; — siete sola!

— Sì — rispose l' « Inglese », con perfetta pronunzia francese — forse che ciò vi spiace?

— Oh! no, al contrario! — rispose galantemente il figlio Mailloche.

— Avevo un tal piacere di trovarmi sola in vostra compagnia, signor Giulio, che rinunciai a quello della cena coi miei amici..... ma, se volete, possiamo andare a prendervi parte.

Ciò dicendo la donna aveva sollevata la veletta bianca, sotto la quale ella nascondeva sempre il suo viso.

E il viso che apparve agli occhi del suo compagno era di una bellezza così provocante, gli occhi che lo illuminavano brillavano d'una fiamma così ardente, che Giulio, benchè abituato alle belle donne, non potè reprimere un'esclamazione di sorpresa.

— Ma no! — esclamò egli vivamente: — sono troppo felice di questo *tête-à-tête* per voler turbarlo colla presenza di persone che non potrebbero che essere importune.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (148)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Rimarrà uno per vendicarlo..... e quell'uno sarò io!

Guy de Morellas detto un'alzata di spalle ed a grandi passi uscì dalla villa, dalla quale già erano uscite la vecchia e la cameriera non appena compiuto il loro ignobile incarico.

Dieci minuti dopo la signorina De Livy, a braccio di Mario Darcourt, accompagnati naturalmente da Ottavio Leferrier e dalla signorina Nini, entrarono nella trattoria in riva al fiume, dove domandarono una camera riservata. Poco a poco Lionella andava riscuotendosi dalla terribile commozione cagionatale dalla scena nella quale ella sarebbe soccombuta senza l'intervento (poteva ben dire miracoloso) dei suoi salvatori. Ottavio Leferrier fu messo al corrente della maniera colla quale Guy de Morellas aveva attratto l'artista in quella casa isolata, dove ella doveva prendere l'ordinazione di un busto. Se Mario non lo incontrava, seguendo le istruzioni di Lionella, egli continuava ora ad attenderla ancora, e la sventurata fanciulla era perduta..... Vi sono delitti sui quali il pensiero non osa fermarsi. Ottavio fece servire il pranzo, e la sua compagna, alla quale la signorina De Livy aveva tesa la mano con amabilità, cercò di rallegrare il pranzo, comportandosi tuttavia con un riserbo che non entrava nelle sue abitudini. Ma, malgrado i suoi sforzi, tutti gli altri erano gravi. Verso le otto le due coppie ripresero il treno per Parigi. Alla stazione dell'Est si separarono. Mario accompagnò Lionella a casa sua. Salirono in una vettura, a qualche passo dalla stazione. La fanciulla, che aveva fatto incredibili sforzi per ricuperare una calma relativa, si sentiva ora sopraffatta dalla sovraeccitazione contenuta. Ella si mise a tremare, mentre vampe di calore le salivano al viso: le pareva di soffocare. Mario fece fermare la carrozza davanti ad una farmacia e scese a prendere dei sali. Lionella li respirò quasi costantemente, finchè non giunsero in via dell'Osservatorio. Là ella cominciò a sentirsi un po' meglio.

— Bisognerà che vada subito a letto — le aveva detto Mario. — Io le darò un calmante; una buona notte di sonno e domani starà bene.

Mentre passavano davanti alla portineria la portinaia li arrestò.

— Signorina De Livy!..... La credevo in campagna per qualche giorno.

— Non ho mai detto che dovessi andare in campagna..... avevo semplicemente una visita da fare.....

— Ma se la sua cameriera è partita con una valigia.

— La mia cameriera?

— Sì, la signorina Maria..... Ella ci disse che andava a raggiungerla, portandole la valigia.

La signorina De Livy non rispose; Mario la interrogava collo sguardo.

— Entri, signorina, — disse la portinaia, — è pallida come una morta.

Lionella non si fece pregare; le sue gambe non la reggevano. Entrò e sedette sulla sedia che le offrirono. Che significava quella partenza che poteva prendersi per una fuga? Mario Darcourt interrogò per lei..... Non ebbe altra spiegazione che quella che avevano data a Lionella.

La portinaia staccò da un chiodo, presso la porta, una chiave e la porse alla sua inquilina, dicendo:

— Ecco la chiave del suo appartamento, signorina..... La Maria me la lasciò pel caso in cui accadesse qualche cosa durante la loro assenza.

— Strano! — disse Lionella che cominciava a riaversi di quella nuova commozione.

— Più che strano! — disse Mario, molto preoccupato.

E con un'inquietudine che non cercava di dissimulare, soggiunse:

— Non vorrà passare la notte tutta sola..... Stanca come è sarebbe un'imprudenza..... Può aver bisogno di qualche cosa.....

— Se la signorina avesse bisogno di qualche cosa, — disse la portinaia, — non avrebbe che da chiamare, da una finestra del cortile..... Io verrei subito.

— Così farò — rispose Lionella. — Non sono paurosa, e quando avrò le porte ben chiuse sarò tranquilla in casa mia.

Mario Darcourt rimaneva pensieroso; parlarono per un quarto d'ora, almeno, di Maria. I portinai, marito e moglie, non si prenderanno soggezione per fare delle supposizioni. Quella Maria era, come tante altre, un poco di buono... La signorina aveva fiducia in lei e non si diceva nulla..... Ma, più di una volta, le avevano trovato una condotta un po' sospetta..... E al momento del furto.....

Lionella interruppe..... non bisognava andar tant'oltre..... la cameriera poteva esserene andata per un colpo di testa..... ella si ricordava d'averle fatto, qualche giorno innanzi, qualche osservazione, che aveva preso a male. Se non ritornava, scriverebbe certamente, per dare alla sua padrona spiegazioni.....

La fanciulla uscì di portineria, seguita da Mario, che voleva vederla in casa sua. Nell'appartamentino tutto era in ordine: lo studio, la cucina, il camerino dove dormiva Maria avevano il loro aspetto abituale. Ma nulla più vi era di ciò che apparteneva alla cameriera..... la sua valigia, che ella teneva in un angolo del camerino, era scomparsa.

— Qual giornata! — disse Lionella, premendosi la fronte colle mani.

— Sì, — ripetè Mario, — qual giornata! Quella fuga è incomprensibile.

— Qualche amoroso le avrà fatta perdere la testa..... ella m'ha lasciato per andar con lui... non mi spiego la sua fuga che a quel modo,....

Il dottore scrollò il capo.

— Si ricorda — domandò — di ciò che le dissi un giorno?

— Riguardo a Maria?

— Sì.

— Non ricordo.

— Le dissi che non mi piaceva la sua fisionomia..... le trovavo qualche cosa di vizioso, di falso..... noi medici siamo forzatamente fisionomisti.

— Ma quella ragazza m'ha dato prova, in più di una circostanza, di devozione.

Egli alzò le spalle.

— Non mi fido di quelle devozioni..... Nel volto, gli occhi ingannano ben di rado..... e quegli occhi non avevano nulla di buono.

Lionella non replicò. Ella s'era tolta il cappello e la mantellina di pizzo nero che copriva le sue spalle..... Camminava lentamente da un capo all'altro dello studio, portando ancora ad ogni momento la mano alla fronte.

— Vuol sapere che cosa penso? — disse Mario, che rimaneva ritto in mezzo alla camera.

Ella si soffermò a due passi da lui, facendo col capo un cenno d'interrogazione.

— Penso che la sua portinaia non s'inganna... che Maria non è estranea alla storia del furto.

— Oh! non lo dica! — rispose Lionella, con un brivido.

— E questa fuga..... precisamente oggi, — soggiunse il giovane, — mi porterebbe a credere..... che quella sciagurata fosse d'accordo col miserabile che l'ha attratta a Nogent.

— Per carità, taccia! — esclamò la fanciulla rabbrividendo di più.

Mario prese anche lui a percorrere lo studio con passo agitato.

— L'avvenire proverà, forse, che ho ragione... L'inchiesta concernente quel furto continua?

— E' stata ripresa saranno otto giorni..... La polizia ha arrestato, pare, una banda di scassinatori che avevano rubato molto, la primavera scorsa, in questo quartiere..... Spera di scoprire, fra essi, i colpevoli.

— Chissà se la Polizia, per questo furto, non la sbaglia.

— Potrebbe darsi!

— Basta, vedremo..... Ma, intanto, che vuol fare?..... Non può rimanere sola.

Lionella riflettè un istante e quindi rispose:

— Conosco una buona donna, che sarà ben felice di venire a servirmi..... Domattina manderò a chiamarla.

— Chi è quella donna? Badi bene a chi si prende in casa. A Parigi non c'è mai da fidarsi.

— Le ho già parlato di lei..... E' Carlotta Arbot, la moglie del fabbro-ferraio di Aunolles.

— La madre del bambino che è morto di difterite?

— Sì.

— Ma non era ammalata? Non è una donna che va soggetta a crisi?..... ad allucinazioni?

— Non ne ha più che di rado, e sempre di notte..... Non ho dunque nulla a temere..... Di giorno ella è sempre tranquilla..... Di un'onestà scrupolosa e lavoratrice infaticabile.....

— Bene; ciò mi tranquillizza un poco..... Si sente meglio?

— Sì..... dormirò, ne sono certa..... Non s'inquieti di me, amico mio..... Non mi rimarrà, di quell'odiosa avventura che il ricordo di doverle questa volta più della vita..... Ma, signor Mario..... Mi prometta, mi giuri che non si batterà con quell'uomo.

Ridiveniva febbrile, tremante da capo a piedi e guardava il giovane dottore con occhi supplichevoli.

— Egli merita un castigo — rispose Mario Darcourt.

(Continua).